

FONDAZIONE OPERE LAICHE PALATINE

Fondazione di diritto privato - DPR 29.10.2010 n. 263

Presidente Dott. Michele Virgilio

ACQUAVIVA DELLE FONTI (BARI) EX RICOVERO DI MENDICITÀ UMBERTO 1°

Edificio tutelato ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 42/2004

Proprietà FONDAZIONE OPERE LAICHE PALATINE

PROGETTO DI POLO PLURIFUNZIONALE INTERGENERAZIONALE

Progetto architettonico

Dott. Ing. A. Bruno
Dott. Arch. G. Fraccascia

Consulenza impiantistica

Per. Ind. Biagio Montesano

Consulenza geologica

Dott. Geol. Vincenzo Casucci

Consulenza archeologica

Dott. Archeologo Lorella Lamanna

Consulenza conservazione
apparati decorativi

Restauri del Sole

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Dott. Ing. G. Didonna

VALUTAZIONE IMPATTO ARCHEOLOGICO
Dott. Archeologo Lorella Lamanna

A.19

FONDAZIONE OPERE LAICHE PALATINE

VIARCH- MARZO 2019

REALIZZAZIONE DI POLO PLURIFUNZIONALE INTERGENERAZIONALE

ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA)

EX RICOVERO DI MEDICINITÀ UMBERTO I

Lorella Lamanna

Via Indipendenza n. 6, 70016 Noicattaro, BARI

GSM: 3474800102

email: lor.lamanna@gmail.com

pec: lorellalamanna@pec.it,

archeologa abilitata alla redazione del documento di valutazione archeologica del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di un'opera pubblica n. 2510

www.archeologia.beniculturali.it

Sandra Sivilli

Piazza Diaz n.26, 70020 Bitetto – BARI

IGSM: +3389137481

email: sandrasivilli@gmail.com

pec: culturaincomune@pec.it

archeologa abilitata alla redazione del documento di valutazione archeologica del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di un'opera pubblica n.2240

www.archeologia.beniculturali.it

INDICE

PREMESSA

1. NOTE INTRODUTTIVE

- 1.1 Ubicazione dei luoghi, territorio e topografia
- 1.2 Le opere in progetto

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE: GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA

3. INQUADRAMENTO STORICO – ARCHEOLOGICO. *Analisi dell’ambiente antropico antico*

- 3.1 Metodologia di indagine. Schede dei siti e carta dei siti noti.
- 3.2 L’Ex Ricovero Mendicizia Umberto I
- 3.3 Preistoria e protostoria
- 3.4 Età classica – Età romana
- 3.5 Medioevo – Età moderna
- 3.6 Viabilità e centuriazione

4. FOTO AEREE: *indagini aerofotointerpretative*

5. INDAGINI SUL CAMPO

- 5.1 Metodologia di indagine
- 5.2 Schede UR, schede UT, carta della visibilità, carta dell’uso del suolo

6. VALUTAZIONE DEI RISCHIO. *Risultati e relative proposte di tutela*

Bibliografia

Apparato fotografico

Allegati:

- ❖ Documentazione fotografica
- ❖ Schede dei siti noti
- ❖ Schede UR

Elaborati cartografici:

- ❖ Tav. 1 Carta dei siti noti
- ❖ Tav. 2 Carta della visibilità
- ❖ Tav. 3 Carta dell’uso del suolo
- ❖ Tav. 4 Carta del rischio archeologico

PREMESSA

Il presente elaborato è riferito alla redazione del documento di Verifica di valutazione dell’impatto archeologico (VIARCH) in merito al progetto di “REALIZZAZIONE DI POLO PLURIFUNZIONALE INTERGENERAZIONALE” (Acquaviva delle Fonti), proposto dalla FONDAZIONE OPERE LAICHE PALATINE che riguarda la ristrutturazione dell’EX RICOVERO DI MENDICITÀ UMBERTO 1° e relativo giardino.

La valutazione del rischio archeologico è stata condotta tramite l’elaborazione dei dati noti, a cui si è aggiunta la ricognizione di superficie delle aree che saranno interessate dal progetto.

In accordo con le prescrizioni del MIBACT, il lavoro è stato articolato secondo le seguenti fasi:

- studio del progetto fornito dalla committenza;
- inquadramento geografico, geologico e geomorfologico dell’area interessata dalle opere a progetto, attraverso l’analisi dei dati editi e della cartografia disponibile (Carta Geologica d’Italia 1:100.000; IGM 1:25.000; Ortofoto 1:2000 - Google Earth 2014; Cartografia catastale);
- ricognizione archeologica sull’area direttamente interessata dal progetto;
- inquadramento archeologico dell’area attraverso la raccolta di dati provenienti da fonti bibliografiche e d’archivio, su un’area di 2,5 km su ciascun lato del progetto;
- analisi della vincolistica vigente (PPTR Regione Puglia).

Il lavoro svolto ha condotto alla redazione dei seguenti elaborati scrittografici e grafici:

- **1. Relazione di verifica preventiva del rischio archeologico** composta dalla presente parte descrittiva e da:
 - **14 Schede dei siti noti da bibliografia o fonti legate alla tutela del paesaggio (PPTR regione Puglia)**
 - **35 Schede di unità di ricognizione (UR)**
- **Tav.1 Carta dei siti noti - Vincoli e segnalazioni bibliografiche (IGM 1:25.000)**
- **Tav. 2 Carta della visibilità (Ortofoto 1:1.000)**
- **Tav. 3. Carta dell’uso del suolo (Ortofoto 1:1.000)**
- **Tav. 4. Carta del Rischio archeologico (Catastale 1:500)**

Tutti i dati bibliografici e da ricognizione sono stati posizionati su cartografia IGM 1:25.000, ortofoto e satellitari ed elaborati, su base Gis, con il software open source QuantumGis che consente di far confluire dati provenienti da diverse fonti (Esri, Esri shapefile, Grass, Tiff, GeoTiff, ErMapper, Jpeg eati, su) in un unico progetto di analisi geografica. Tutti i dati raster, IGM 1:25.0000 e le ortofoto sono stati georiferiti e agganciati alla base cartografica tematica fornita gratuitamente dall’Istituto Cartografico Pugliese. Nella cartografia tematica, si è tenuto anche conto di carte dei tratturi, tratturelli bracci e riposi (PUTT tratturi) fondamentale per la ricostruzione della viabilità antica.

La redazione della VIARCH è a cura delle archeologhe Lorella Maria Lamanna e Sandra

Sivilli..

1. NOTE INTRODUTTIVE

1.1 Ubicazione dei luoghi, territorio e topografia

L'area oggetto di indagine ricade nel territorio amministrativo del comune di Acquaviva delle Fonti. Cartograficamente, le superfici interessate dai lavori rientrano nella tavoletta IGM in scala 1:25.000 n° 189 I SE-e nel Foglio catastale n. 46, particella 1902, del Comune di Acquaviva delle Fonti (BA).

Gli interventi saranno effettuati in una zona fortemente urbanizzata, in prossimità della stazione ferroviaria, a 300 m ca. di distanza dal centro storico

La superficie dell'area, di 7100 mq., si presenta sub-pianeggiante ed è posta ad un'altitudine di quota media di 300 m circa s.l.m. Il progetto sarà realizzato nella zona compresa nell'intorno del punto di coordinata 40°53'36.27"N N; 16°50'28.41"E (sistema di riferimento WGS 84), raggiungibile attraverso le vie urbane: via Vittime di via Fani, via Roma, via Giovanni XXII (Figure 1-2).



Figura 1 IGM 1:25.000).



Figura 2 Immagine satellitare dell'area interessata dai lavori in progetto.

1.2 Le opere in progetto

Le opere in progetto saranno realizzate in un'area che comprende un fabbricato con un giardino circostante risalenti ad epoca umbertina “EX RICOVERO DI MENDICITÀ UMBERTO 1°”.

L'edificio confina:

- ad Est con Via Roma angolo via Vittime di via Fani;
- a Sud con Via Vittime di Via Fani, angolo Piazzale Stazione ferroviaria;
- ad Ovest con il Piazzale Stazione Ferroviaria;
- a Nord con fabbricati urbani.

Si accede al complesso da Via Vittime di via Fani e Via Roma.

L'edificio oggetto del progetto architettonico e il giardino circostante sono stati realizzati nel 1901 (ultimazione lavori) con un progetto del 1895. A partire dagli anni '70 del '900 l'edificio è stato destinato a reparto ospedaliero, successivamente a parco giochi comunale e, come ultima destinazione, centro anziani.

Il progetto prevede il restauro dell'immobile e il recupero del giardino originario attraverso una serie di interventi atti a realizzare un Polo Plurifunzionale Intergenerazionale al servizio della collettività.

Il progetto, a grandi linee, prevede (per descrizione dettagliata cfr. progetto committenza):

nell'area del giardino (dell'estensione di mq. 6385):

- ripristino dei vialetti esistenti o lieve spostamento degli stessi con terra battuta mista a ciottoli di piccolo taglio;
- ripavimentazione con lastre in pietra della piazzuola in prossimità dell'accesso principale (attualmente in cemento);
- sostituzione di tutte le pavimentazioni in calcestruzzo con lastre di pietra;
- creazione di uno spazio di sosta-manovra per automezzi in terra battuta mista a ciottoli di piccolo taglio;
- rifacimento del marciapiede che circonda l'edificio;
- pavimentazione in lastre di pietra nella zona restrostante l'edificio
- **realizzazione di vasche interrate per la raccolta delle acque piovane**
- **realizzazione di una condotta interrata per lo smaltimento dell'acqua su strada pubblica**

I lavori riguarderanno anche l'edificio, costituito da piano seminterrato, piano rialzato, primo piano, per un'estensione di:

Superficie coperta piano seminterrato mq 440,00

Superficie coperta piano rialzato mq 715,00

Superficie coperta primo piano mq 715,00

In particolare, le opere di scavo prevedono la realizzazione di vasche interrate di raccolta delle acque piovane. Alle vasche sarà collegata una condotta interrata che consentirà lo smaltimento dell'acqua su strada pubblica. In generale gli scavi raggiungeranno una quota media di 3 metri per la realizzazione della cisterna ca. e di ca. 50 cm per la condotta. Le opere di scavo riguarderanno anche la realizzazione di sottoservizi nell'area del giardino e nel piano seminterrato (per ogni ulteriore dettaglio si rimanda al progetto della committenza).

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE: GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA ¹

Acquaviva delle Fonti è posta ad un'altitudine media di 300 metri sul livello del mare nell'entroterra pugliese, non distante dalla costa adriatica e da quella ionica. Da un punto di vista geomorfologico si colloca nell'ambito della bassa Murgia barese, a S-E di Bari, caratterizzata da ripiani allungati di altezza poco elevata a pendenze molto blande, che digradano dolcemente in direzione della costa adriatica.

Cartograficamente rientra nel foglio 189 Altamura della carta geologica d'Italia 1:100.000 (Figura 3) e le unità che interessano il territorio analizzato sono in generale:

- CAMP-QCA- Tufi delle Murge: calcari arenacei od arenaceo-argillosi, bianchi o giallastri. Permeabile anche se talvolta le parti pelitiche possono costituire delle marne argillose impermeabili.
- Camp-c108- Calcare di Altamura: costituito da una potente serie di strati e banchi calcarei di colore biancastro e di calcari incrostanti rossastri. Permeabile per fessurazione e carsismo.
- CAMP-AF- Depositi alluvionali: depositi ciottolosi e terrosi sul fondo di solchi erosivi, costituiti da ciottoli calcarei frammisti a materiali terrosi. Permeabili.

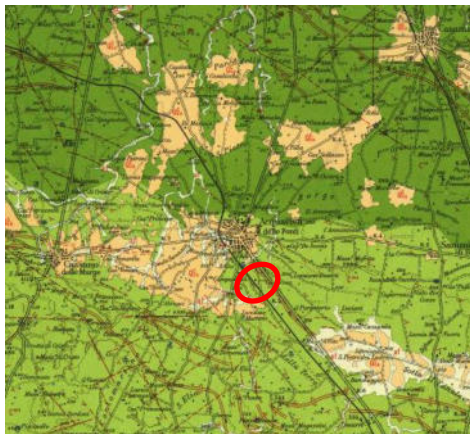


Figura 3. Foglio 189 “Altamura”, stralcio della carta geologica 1:100.000. In rosso la zona interessata dal progetto

Le opere in progetto, nella zona sud-occidentale dell'abitato, sono in corrispondenza dell'unità (CAMP-QCAC): depositi calcarenitici del Pleistocene inferiore (Figura 9), di origine marina con scarsa presenza di fossili.

Nello specifico i carotaggi meccanici eseguiti nelle aree interessate dai lavori (cfr. relazione geologica committenza), finalizzate alla caratterizzazione dei terreni, hanno rivelato una stratigrafia caratterizzata dalla presenza di (successione litostratigrafica dall'alto verso il basso):

- terreno vegetale e detriti (per uno spessore di ca. 1.50 m dal piano di campagna);
- marne argillose presenti in un piccolo lembo residuo (per uno spessore di circa 1,50 mt. dal piano campagna);
- Calcare biancastro fratturato, abbastanza compatto, con presenza di fratture interstrato e possibili cavità di piccola entità, subito al di sotto delle marne argillose ad una profondità media di 6,00÷6,50 mt. dal piano campagna.

¹ http://www.isprambiente.gov.it/Media/carg/note_illustrative/438_Bari.pdf

In generale il territorio di Acquaviva è caratterizzato da elementi e forme connessi al carsismo e in particolare dalla presenza di un reticolo idrografico superficiale, ormai allo stato fossile: una serie di solchi erosivi a fondo piatto si sviluppano con continuità in tutto il territorio. I solchi erosivi a carattere torrentizio confluiscono nel Torrente Picone (Lama Picone) che si sviluppa ad Est dell’abitato, in direzione SW-NE, da Cassano delle Murge al mare Adriatico.

Nella zona limitrofa all’area in oggetto è presente una falda freatica superficiale (4÷5 mt. di profondità), che ha dato origine nei dintorni a parecchie sorgenti e pozzi superficiali.

La presenza della falda ha causato notevoli problemi all’edificio e al giardino, anche perché nel corso degli anni la configurazione delle zone circostanti l’area di progetto è stata modificata in seguito alla sistemazione viaria e alla realizzazione di sottoservizi e attualmente il piano di campagna del giardino è inferiore rispetto a quello delle zone circostanti. Oggi le acque meteoriche vengono smaltite in parte dall’assorbimento del terreno ed in parte da ruscellamenti verso Ovest. Questo rende necessaria la realizzazione di un sistema captazione delle acque, con la creazione di canali di scolo e di cisterne interrato (cfr. Elaborato A.01b).

3. INQUADRAMENTO STORICO – ARCHEOLOGICO

Analisi dell’ambiente antropico antico nell’area d’indagine

3.1 Metodologia di indagine. Schede dei siti noti e carta delle evidenze archeologiche.

Per la redazione della presente relazione si è provveduto ad inquadrare l’area in oggetto da un punto di vista storico-archeologico, attraverso la documentazione dei vincoli archeologici e architettonici (PPTR) e la ricerca dei dati editi (d’archivio, bibliografici, cartografia storica) in un’area di 5 km intorno all’area di progetto. Sono seguite le analisi foto-interpretative e le ricognizioni sul campo (descritte nel paragrafo 4). Tutte le informazioni raccolte sono state inserite nella Carta delle evidenze archeologiche (Tav. 1) che descrive sinteticamente le presenze archeologiche, storiche e artistiche dell’area esaminata divise per periodi storici. Ogni sito individuato è stato censito in una scheda “Scheda di sito” che raccoglie tutte le informazioni di dettaglio: la ricerca ha condotto alla redazione di **14 schede di sito**. Come è evidente nell’elaborato cartografico **Tav. 1 (Carta dei siti noti–** vincoli e segnalazioni bibliografiche) i siti individuati sono localizzati, rispetto all’area di progetto, a distanze comprese tra i 300 m e 3.8 km ca.

3.2 L’Ex Ricovero Mendicizia Umberto I

Il progetto prevede la riqualificazione dell’edificio “Ex Ricovero di Mendicizia Umberto I” e la sistemazione dell’area circostante adibita a giardino (Figure 5, 6). La fabbrica, realizzata su progetto risalente al 1895 e ultimata nel 1901, è distante circa 300 m dal centro storico. Al momento della realizzazione dell’edificio la zona non era molto urbanizzata, tuttavia nella zona circostante il fabbricato

sono presenti strutture residenziali della stessa epoca dell'Ex ricovero (fine 1800 - inizio 1900), oltre a immobili risalenti agli anni 60-70-80 del 1900 che in parte hanno sostituito le architetture storiche.

Il Ricovero ebbe sistemazione giuridica come istituzione di assistenza e beneficenza, ai sensi della l. 17 luglio 1890, n. 6972 “Norme sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza”. L'amministrazione del Ricovero fu affidata dapprima ad un Consiglio Direttivo, composto dal Regio Delegato Palatino, da un rappresentante del clero palatino locale, da due membri nominati dal Guardasigilli, dal Sindaco di Acquaviva e da due Rappresentanti del Consiglio Comunale, ai sensi dell'art. 4 del suddetto Decreto Reale. La presidenza era affidata al Regio Delegato Palatino o, in sua assenza, al Sindaco di Acquaviva.

Successivamente, con il R.D. 13.01.1936, la gestione fu affidata all'Ente Opere Laiche Palatine Pugliesi, appositamente costituito. Il Ricovero ha continuato a perseguire, comunque, il suo impegno istituzionale di assistenza ai poveri fino al 1942, quando il Commissario delle Opere Laiche Palatine Pugliesi dell'epoca affidò la gestione dell'immobile ad una Associazione privata denominata ‘Centro Italiano Femminile’ (CIF) e successivamente all'Ospedale Miulli. Negli anni '70 del '900 l'edificio è stato destinato a reparto ospedaliero, successivamente a parco giochi comunale e, come ultima destinazione, centro anziani.

All'interno del giardino è presente un piccolo vano a pianta quadrata con una facciata di gusto neoclassico, destinato in origine a camera mortuaria e successivamente a cappella. Secondo Zirioni² la cappella mortuaria dell'Umberto 1° potrebbe corrispondere, o comunque trovarsi nelle vicinanze, di un'antica chiesa intitolata a San Biagio (Figura 8). L'ipotesi di Zirioni è avvalorata dalla tradizione popolare ma non da documenti storici.

Si segnala che, prima della costruzione del Ricovero, l'area era occupata da orti serviti da pozzi artesiani, uno di questi pozzi è ancora conservato nel piano seminterrato dell'attuale edificio.

3.3. Medioevo – Età moderna

Centro Storico

Le tracce più rilevanti della frequentazione di epoca medievale/moderna nel territorio oggetto di indagine provengono dal **centro storico** di ACQUAVIVA DELLE FONTI (SCHEDA DI SITO N. 14) (distante ca. 400 m in linea d'aria dall'area di indagine). Il toponimo "Aquevive" compare nelle fonti scritte medievali fra XI e XII sec, quando la città è infeudata al conte normanno Cornulo. Nei secoli finali del medioevo, alla dominazione dei feudatari normanni, seguì quella della dinastia sveva, angioina e aragonese. Il XVI secolo, epoca in cui Acquaviva è signoria dei duchi d'Atri "Acquaviva d'Aragona", rappresenta uno dei periodi di maggior floridezza della città: a quest'epoca si fanno risalire la costruzione della Cattedrale, la risistemazione del castello in Palazzo Signorile, l'edificazione del "Sedile" (attuale Torre dell'Orologio), la realizzazione della grande Piazza (oggi Piazza dei Martiri del 1799), l'ampliamento o l'avvio della costruzione di importanti complessi monastici come S. Benedetto,

² S. Zirioni, Acquaviva Sacra e Antica, vol. V, 1990, Tipografica Meridionale, Cassano Murge, pagg. 148-150

S. Francesco, S. Maria Maggiore. Nel 1614 il marchesato di Acquaviva, all'epoca sotto la signoria di Alberto Acquaviva d'Aragona, per insolvenza dei debiti dello stesso, fu messo in vendita. Nel 1664, Acquaviva è nelle mani di una ricca famiglia di banchieri genovesi i De Mari. Carlo I e i suoi eredi furono signori di Acquaviva per un secolo e mezzo, a essi si deve la trasformazione strutturale del castello in un vero e proprio Palazzo Principesco.

Il centro antico di Acquaviva è costellato dalla presenza di numerose chiesette e cappelle. La chiesa più antica è quella "Sant'Angelo", costruita intorno al X o XI secolo e attiva fino alla metà del 1600, con facciata semplice a capanna come nella tradizione tardo medioevale. La chiesa di Sant'Eustachio, una delle quattro basiliche palatine della Puglia, consacrata nel novembre 1623 domina Piazza dei Martiri del 1799 insieme al Torre dell'Orologio e Palazzo de Mari. A NW di quest'ultimo si colloca la torre angolare poligonale rinvenuta di recente durante i lavori di sistemazione urbana e indagata dal dott. Austacio Busto. La struttura doveva costituire un elemento del sistema difensivo del castello formato da una fortezza quadrangolare con quattro torri angolari, da una possente torre ottagonale al centro del cortile, la cui presenza è attestata da fonti seicentesche, e da un fossato profondo 4 metri rispetto al preesistente piano stradale. Le caratteristiche tecniche e architettoniche della torre, come la forma angolare ottagonale e la presenza di feritoie per l'uso di armi da fuoco usate a partire dal XIV, hanno indotto a ritenere il monumento databile fra la metà del XIV e la metà del XV secolo, all'epoca della signoria dei Del Balzo. La torre doveva appartenere al recinto fortificato del castello normanno-svevo menzionato in un documento del 1180 (in cui è denominato *castellum Aquavivae*) di Rainaldus, arcivescovo di Bari e Canosa e nello *Statutum de reparatione castrorum* del 1241-1246 quando la fortezza comprendeva il borgo abitato. La pianta a quadrilatero con torri angolari del castello di età normanna subì diverse trasformazioni già nella seconda metà del XIII secolo, e sicuramente nel corso del secolo successivo per ampliare le strutture e rafforzarne le difese.

Recenti indagini condotte nel centro storico hanno portato alla luce una struttura muraria con impianto planimetrico che si estende nell'area N e E della piazza dei Martiri del 1799. Questa struttura, realizzata a sacco in doppio paramento con nucleo interno, doveva essere collegata al fossato. La sua costruzione potrebbe essere collocata in un periodo antecedente al XVI sec. Successivamente, con la realizzazione della piazza, avvenuta all'epoca della signoria degli Acquaviva d'Aragona, le strutture difensive dovettero cadere in disuso in concomitanza con le operazioni di colmatatura del fossato avvenute nei primi decenni del XVI sec. Gli Acquaviva d'Aragona avviarono, infatti, nel corso del '500 radicali modifiche del tessuto urbano, con la costruzione della Cattedrale e della Torre, l'attuale Torre dell'Orologio in via Sedile e la trasformazione del castello nelle sue forme attuali. La conversione in dimora privata del castello raggiunge il suo culmine con la famiglia de Mari di Genova.

Area rurale

Le tracce della frequentazione di età medievale e moderna nell'area rurale, sono poco visibili, in quanto nel corso degli ultimi decenni le grandi trasformazioni causate dai mezzi meccanici agricoli,

dalla bonifica e dallo “spietramento” dei terreni, dal rinnovo delle colture, dalla realizzazione di importanti infrastrutture (autostrada, ferrovia), hanno deturpato se non proprio cancellato un importante patrimonio di simboli e testimonianze del passato.

In particolare, viene segnalato un sistema di torri, ormai poco visibili, non inglobate nel sistema difensivo della cinta urbana o del castello. Le torri dovevano partecipare all’organizzazione difensiva del territorio con le funzioni di avvistamento e di allarme, segnalando eventuali incursioni nemiche. In alcuni casi le torri, distanti dalla città, erano inglobate in masserie e piccoli casali, ed in questo caso alle funzioni di difesa della cinta urbana si associavano quelle di difesa delle piccola comunità. E’ il caso di TORRE CIMAROSA (SCHEDA DI SITO N. 8) (Segnalazione architettonica PPTR Regione Puglia BA001231), una masseria/insediamento con funzione difensiva/militare, attribuibile ad epoca basso medievale (XI-XV secolo), con rifacimenti in età moderna (XVI-XVIII secolo). Localizzata in Via Corso Cavallo o Via vecchia per Gioia, viene descritta ‘a memoria’ da Selvaggi (1975), chiamandola con il nome di “Torre Contella”, con un bozzetto a matita. Selvaggi la rappresenta a pianta quadrangolare ed elevata su tre piani, e ne propone una datazione al XIV secolo. Attualmente ha assunto le sembianze anonime di un modesto edificio rurale su due livelli. Un altro caso è TORRE DE MARI (SCHEDA DI SITO N. 6), posta lungo la Str. Prov. per Casamassima Km 0,700 e restaurata. Selvaggi (1975) la menziona come torre ma non sussistono, allo stato attuale, elementi per ritenerla tale.

Sono presenti numerose segnalazioni di piccole cappelle rurali, inquadrabili prevalentemente tra XV e XVI sec, di cui non rimangono più tracce visibili. Fa’ eccezione la chiesa di San Vito (SCHEDA DI SITO N. 1), piccola chiesa rurale dedicata a San Vito Martire, in via Cristoforo Colombo, all’incrocio con via Sant'Eustachio, all’ingresso del quartiere Sant'Elia, in prossimità della linea ferroviaria Bari-Taranto. Restaurata intorno al 1980. Non se ne conosce l'anno di costruzione ma le caratteristiche architettoniche permettono di inquadrarla tra XV e XVI sec d.C. Vari documenti di archivio, tra il 1669 e il 1835 attestano l'esistenza della chiesetta e lo stato di degrado in cui versava. Viene descritta come struttura in "pietra calcarea cementata con malta di terriccio e calce" con "pavimento in pietra" e "dipinti murari", costituita da un solo ambiente. Appartenente a privati, a partire dagli anni '60 del '900, in seguito alla realizzazione del quartiere Sant'Elia, la chiesetta viene aperta al culto.

Per il resto le cappelle extra-urbane sono quasi tutte scomparse:

- SANT’EUSTACHIO (SCHEDA DI SITO N. 2), in S. Zirioni leggiamo che: "la cappella rurale detta di Santo Staso (variazione locale di Eustachio) è sita nella contrada omonima confinante con la via che porta alla "Difesa della Terra", a circa 100 m dopo lama di Torre Cimarosa (in questo punto localmente chiamata Lama Campanella) dopo il ponte di "Parlante" (...). intorno agli anni '30 del 900, vennero abbattute la cupoletta, l'abside e la chiesetta, di cui rimane solo la parte quadrata centrale. La struttura venne trasformata in un deposito agricolo". Tra XV e XVI secolo la contrada e il tempio

sono nominati in documenti notarili. Nel 1717 la chiesetta non era più funzionante. Viene descritta con cupola "a lamia", pareti calcaree. Attualmente non più riconoscibile.

-ANNUNZIATA (SCHEDA DI SITO N. 3) - Chiesetta rurale, citata per la prima volta da fonti del XV sec. S. Zirioni ne denuncia l'abbattimento nel 1984, sulla Gazzetta del Mezzogiorno del 9 Agosto. La chiesetta era ubicata a circa tre chilometri dall'abitato, non lontano dall'attuale casello autostradale, per far posto all'impianto di un moderno tendone. Da un punto di vista architettonico simile alle chiesette rurali di San Vito martire e Sant'Eustachio ma più articolata. Da Zirioni "la cappella di Sant'Eustachio era di proprietà feudale (...) del Principe di Acquaviva. Viene descritta nei testi antichi: <composta da un atrio con muro avanti la porta della cappella con annessa comoda sagrestia e campana su piccolo campanile> (...). Nel 1886 il demanio cedette al comune di Acquaviva l'esteso patrimonio terriero, che in seguito fu assegnato ai contadini. La chiesetta fu restaurata e riaperta al culto".

- SAN LEONARDO (SCHEDA DI SITO N. 4). Da Zirioni: "La cappella di San Leonardo, da cui prende il nome la contrada, era sita a lato di una <passata> che si dirama dalla strada provinciale Acquaviva-Casamassima, a circa 200 m dal bivio per Adelfia. Un tempo la cappella era attornata dalle casupole di un antico casale. Le corti, le numerose specchie e i parietoni, di cui restano tracce, sono la testimonianza che il sito fosse abitato". Zirioni denuncia la distruzione di ciò che rimaneva della cappella nel 1986 a causa dei lavori per l'impianto di una vigna, afferma che i ruderi del tempietto erano visibili fino a qualche anno dopo il II conflitto mondiale, e che l'abbandono e l'inizio del degrado ebbero inizio nel 1959. La cappella è citata in documenti di archivio (tra 1657 e 1859). In un documento del 1717 la cappella viene descritta di media grandezza, con una sola porta. Di fronte alla porta è presente l'altare con immagini affrescate della Madonna, S. Leonardo e altri santi. Al di sotto della chiesa, viene citato un ambiente sotterraneo con un altare e affreschi della Madonna, a cui si accedeva attraverso una scala accanto all'altare. Per la presenza della cripta Zirioni ipotizza un'attribuzione cronologica al VI-VII sec. d.C. Sempre Zirioni segnala la presenza di frammenti ceramici databili a X-XI sec. d.C. in tutto il terreno circostante il sito.

- S. Biagio (SCHEDA DI SITO N. 5) Chiesetta collocata nel luogo detto il <borgo dei Forzati>, nella contrada dell'Annunziata, verso Nord-Est. Realizzata in calcare locale, di forma esagonale con una piccola cupola in stile orientale. Zirioni: "il tempietto era poco più che un trullo". Realizzata nel XV secolo da una "colonia di Schiavoni" provenienti dalla Dalmazia e dall'Albania che "importarono" il culto per S. Biagio ad Acquaviva. Nei secoli XVI e XVII il Borgo si spopolò e gli abitanti gradualmente si trasferirono nel centro abitato. Lo spopolamento del Borgo fu causa dell'abbandono della cappella. Zirioni denuncia la distruzione della cappella nel 1972, durante i lavori per la costruzione di un cavalcavia sull'autostrada Bari-Taranto.

Infine, indichiamo altre due segnalazioni architettoniche, ricadenti nell'area indagata:

- Villa Campanella (SCHEDA DI SITO N. 7), masseria di età moderna (XVI-XVIII secolo) / contemporanea (XIX-XX secolo), con funzione abitativa/residenziale (Segnalazione Architettonica BA001233);

- Masseria Stella (SCHEDA DI SITO N. 9), masseria/insediamento con funzione abitativa/residenziale/produttiva, attribuita ad età moderna (XVI-XVII secolo) e contemporanea (XIX-XX secolo) (Segnalazione architettonica BA001232).

3.4. Età classica – Età romana

Per quanto riguarda la frequentazione di età classica, gli scavi condotti recentemente nel centro storico di Acquaviva, nella Cattedrale e nella contigua Piazza dei Martiri del 1799 hanno restituito reperti ascrivibili al IV sec. a.C, attestando una frequentazione di epoca peuceta dell'area urbana (SCHEDA DI SITO N. 14). Per il resto, nell'area interessata dal progetto, non abbiamo altre indicazioni della presenza di insediamenti per il periodo considerato, anche se la presenza di piccoli insediamenti come Salentino e Ventauro (esterni alla nostra area di indagine), gravitanti nel comprensorio dell'insediamento di Monte Sannace (Gioia del Colle), fanno ipotizzare una frequentazione di tutto il territorio anche in questa epoca.

Anche per l'epoca romana non si hanno attestazioni di insediamenti nell'area considerata, ma notizie di sporadici rinvenimenti e la presenza di strade antiche come l'asse che collegava Bari –Taranto fanno presupporre una presenza antropica capillare nel territorio (SCHEDA DI SITO N. 13). Nei pressi di percorsi viari attivi presumibilmente anche in epoca romana sono stati individuati insediamenti di carattere produttivo frequentati anche in fasi precedenti (come nel caso dell'area localizzata nei pressi di Masseria Capitolo che ha restituito documenti della fase preromana). Insediamenti produttivi di epoca romana, con frequentazioni fino al Tardoantico, sono da considerarsi i siti di Masseria Capitolo, Molignana-S.Benedetto, Baronaggio; frequentazioni più tarde sono attestate nei siti di S. Marco e de' Il Monte-Malano.

3.5. Preistoria – protostoria

La principale caratteristica del territorio di Acquaviva, come in generale il territorio della bassa murgia barese, è la presenza delle lame che dalla preistoria hanno rappresentato ambienti favorevoli allo stanziamento di nuclei abitativi e costituito vie naturali di collegamento tra insediamenti. La presenza dell'acqua, la fertilità dei terreni, dovuta all'humus dei depositi alluvionali e alla fertile «terra rossa», il microclima temperato, hanno consentito la frequentazione di queste aree fin dalle epoche più antiche³.

Nell'area di 2,5 km intorno al progetto non ricadono segnalazioni relative a siti preistorici o protostorici. Si forniscono tuttavia brevi cenni relativi alle emergenze più rilevanti del territorio di Acquaviva per le epoche in questione.

³ RUGGIERI P., PULICE P., *Viaggio nelle lame tra natura e storia*, Bari 2006.

Il periodo preistorico, nel territorio di Acquaviva, è soprattutto noto per la grotta di Cortomartino (o Curto Martino), un importante sito preistorico del Paleolitico Superiore, frequentato dall'uomo tra 29.000 e 17.000 anni fa. La grotta si trova a circa 4 km a SW dall'abitato, sulla SP127 per Santeramo (in prossimità dell'ospedale "Miulli") a 360 m s.l.m., nell'omonima contrada, all'esterno dell'area interessata da questo progetto e dall'area di indagine bibliografica di 2,5 km intorno al progetto. Attualmente è esplorata solo una porzione della grotta (di lunghezza superiore ai 50 metri e larghezza 20 metri), che rappresenta una minima parte dell'estensione della cavità. All'interno della grotta, lo stillicidio dell'acqua ha generato una notevole varietà di concrezioni calcitiche, in molti casi eccezionali per forma, colori e dimensioni.

La frequentazione paleolitica interessa sia l'esterno della cavità che gli ambienti interni immediatamente all'interno dell'imbocco, ed è stata documentata per la prima volta nel 1969 da R. Striccoli⁴ dell'Università degli Studi di Bari e recentemente (2007-2008) dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia⁵. I reperti (industria litica in selce, ricco complesso di resti faunistici, abbondanza di residui carboniosi, arte mobiliare in pietra e osso, incisioni parietali), mettono in luce l'importanza di questo sito databile alle fasi finali del Paleolitico.

Anche se come si è detto la grotta è distante dall'area oggetto di analisi, si segnala la presenza del sito perché rappresenta un significativo esempio di grotta carsica nel territorio di Acquaviva e un importante sito preistorico.

Anche per quanto riguarda la protostoria, non si riscontrano segnalazioni archeologiche nell'ambito del territorio esaminato. Citiamo solo il sito di Salentino, posto a Sud dell'abitato, all'esterno della nostra area di indagine, dove, tra il 1976 e il 1979, nel corso dei lavori per la realizzazione di un serbatoio dell'Acquedotto Pugliese, vennero messi in luce i resti di un abitato peuceta (VIII-II sec. a.C.), precedentemente frequentato durante l'età del Bronzo (II millennio a.C.), e successivamente in epoca altomedievale (VII sec. d.C.). Il sito è posto su una collinetta a 360 m s.l.m., caratterizzata da muri a secco di spessore fino a 2 m e dalle caratteristiche “specchie” (cumuli di pietre) che in questa zona non sono state indagate archeologicamente ma che non si può escludere possano essere strutture pre o protostoriche.

3.6 Viabilità e centuriazione

Il territorio indagato⁶ è interessato dal passaggio di diverse strade armentizie di cui restano alcune tracce. Si tratta di tratturi, di probabile origine preistorica, spesso trasformati, alterati e inglobati nella viabilità recente, come nel caso della “via vecchia per Gioia” riconoscibile nella Str. Prov. 20 – Acquaviva-Santeramo. Sono poi presenti il Regio Tratturello Curtomartino (censito al n.91 nella

⁴ Striccoli R., *La Grotta di Cortomartino nel territorio di Acquaviva delle Fonti (Bari). Primo giacimento del Paleolitico Superiore nell'entroterra murgico Barese*, in *ARCHIVIO STORICO PUGLIESE*, 28, 1975, pp. 3-54.

⁵ Princigalli, E. C., 2017, Il complesso figurativo epigravettiano di Grotta Curtomartino (Acquaviva delle Fonti, Bari), *Studi di Preistoria e Protostoria*, 4, Preistoria e Protostoria della Puglia, IIIP 2012, pp. 95-100

⁶ Per la viabilità nel territorio di Acquaviva A. Busto 1998, *Studio urbanistico di disaggregazione delle aree extra-urbane. Le aree di interesse archeologico*, Acquaviva delle Fonti;

Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi) (SCHEDA DI SITO n. 12) e il Regio Tratturello Cassano delle Murge (censito al n.92 nella Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi) (SCHEDA DI SITO N. 11). Quest'ultimo passa nel territorio di Acquaviva incrociando, in contrada Baronaggio, “La c.d. Tarantina” (SCHEDA DI SITO N. 13) una strada che collegava Bari con Taranto di cui non è possibile, allo stato attuale delle ricerche, ricostruirne topograficamente il tracciato. Un'ipotesi di percorso prevede il passaggio da Bari a Taranto, toccando i centri di Caelia (Ceglie del Campo), il territorio acquavivese e Monte Sannace. Questa via⁷, intuita per la prima volta da Mommsen⁸, doveva risalire all'epoca preromana, ma fu utilizzata ancora in epoca romana. Nel II sec. a. C. doveva presentarsi ancora priva di miliari, *stationes* o *mansiones* intermedie, ma in epoca Severiana fu acquisita al *cursus publicus* confluendo nell'Itinerarium Antonini (unica fonte che ci ha lasciato la notizia della via Bari-Taranto) dove la lunghezza è invece perfettamente indicata. Le 60 miglia indicate dall'Itinerarium Antonini corrispondono abbastanza bene ai chilometri 87 della SS. tra Bari e Taranto e fanno ritenere che il computo fosse basato effettivamente su indicazioni miliari. Questo itinerario ebbe grande fortuna anche nel medioevo in connessione ai movimenti di pellegrinaggio che hanno lasciato edicole e santuari lungo il percorso verso il Santuario di Monte Sant'Angelo sul Gargano. Il suo uso in quest'epoca ad Acquaviva è attestato dalla notizia di una sosta *apud Acquam Vivam* effettuata il 26 gennaio 1122 da papa Callisto II, nel corso di un viaggio che lo portò dalla Calabria a Bitonto, passando da Taranto⁹.

Insieme alla via Bari-Taranto, di cui è possibile solo una minima ricostruzione topografica nel territorio indagato, doveva esserci una fitta rete viaria di comunicazione con l'entroterra e la costa e con il vicino centro di Monte Sannace. Purtroppo per questa viabilità minore è possibile al momento solo avanzare ipotesi. Una di queste vie, non ricostruibile topograficamente, poteva interessare l'area oggetto di analisi. Si tratta di un percorso che rientra, secondo Ruta, nel sistema della viabilità secondaria orientata in senso EW e che collegava i centri di Monte Sannace, Acquaviva delle Fonti, Cassano Murge, La Selvella, Madonna di Mellitto, I Laghi e Quasani, Gravina, Ruvo e Canosa¹⁰.

Un altro tracciato è individuabile nella strada VI del Lugli¹¹, che da Bari, passando per Ceglie, Adelfia, Acquaviva, Casino S. Pietro, Laterza e Ginosa, giungeva a Metaponto. È plausibile che, nel territorio di Acquaviva, questa via passasse dalla località Malano, dove fra II e IV sec. d.C. si sviluppò un insediamento rurale forse di modeste dimensioni, e raggiungesse l'insediamento di Salentino, interessando l'area più a W del territorio indagato.

⁷ G. Uggeri, 1983, *La viabilità romana nel Salento*, Fasano, pp. 310-320.

⁸ Th. Mommsen, *CIL IX*, carta geografica.

⁹ A. Busto 1998, *Studio urbanistico di disaggregazione delle aree extra-urbane. Le aree di interesse archeologico*, Acquaviva delle Fonti, p.10; Jaffè J.-Wattenbach 1885, *Regesta Pontificum Romanorum*, Lipsia, 2, B.A.V., Papi, I, 2, A (1), n. 6946

¹⁰ A. Busto 1998, *Studio urbanistico di disaggregazione delle aree extra-urbane. Le aree di interesse archeologico*, Acquaviva delle Fonti, p.10; R. Ruta 1989, *Una indagine di topografia storica. La viabilità antica nella Peucezia*, in *Bari Economica*, 1, p. 68.

¹¹ G. Lugli 1952, *Osservazioni sulle stazioni della via Appia antica da Roma a Otranto*, in *Festschrift für Rudolf Egger. Beiträge zur Alteren Europäischen Kultur-Geschichte*, I, Klagenfurt p. 290; G. Lugli 1955, *La via Appia attraverso l'Apulia e un singolare gruppo di strade «orientate»*, in *ArchStorPugl*, 8, p. 15; G. Lugli 1959, *Un gruppo di antiche strade ad orientamento uniforme nelle Puglie*, in *Atti del IX Congresso Nazionale della Storia dell'Architettura*, Roma, n. VI.; G. Lugli 1963, *Il sistema stradale della Magna Grecia*, in *Atti Taranto 2* (1962), Napoli, n. VI.

In generale, per l'agro di Acquaviva non si è a conoscenza di resti di centuriazione ma la presenza di insediamenti produttivi (ville, fattorie) potrebbe far supporre l'esistenza di una organizzazione agraria della zona¹².

4. FOTO AEREE: indagini aerofotointerpretative

Le indagini aerofotointerpretative del territorio sono state effettuate utilizzando le immagini satellitari riferibili a diverse annate (2006, 2010, 2011, 2013 e 1997) consultabili sul sito <http://www.sit.puglia.it/> e le ortofotocarte (1943, 1973) disponibili sul sito <http://www.igmi.org.it>. L'apporto dell'aerofotointerpretazione nell'area oggetto d'indagine è praticamente nullo, non è quindi possibile cogliere nessun elemento di attività antropiche antiche.

Le immagini satellitari mostrano un territorio in continua espansione edilizia, un processo di intensa trasformazione iniziato intorno agli anni '70. (Figura 4).



Figura 4 Ortofotocarte rispettivamente del 1997 e del 1947

5. INDAGINI SUL CAMPO

5.1 Metodologia di indagine

Il lavoro sul campo, finalizzato all'individuazione delle evidenze archeologiche, è stato svolto il 2 marzo 2019 con il supporto dell'Ing. Bruno e l'Arch.G. Fraccascia. Parallelamente è stata effettuata un'attività di progettazione e implementazione di una piattaforma GIS per la raccolta di tutti i dati inerenti le ricognizioni e l'attività di censimento dei siti noti svolta per il territorio indagato. Al lavoro sul campo, ha fatto seguito una fase di attività di analisi e documentazione dei dati individuati.

¹² A. Busto 1998, *Studio urbanistico di disaggregazione delle aree extra-urbane. Le aree di interesse archeologico*, Acquaviva delle Fonti, p.15;

La ricerca di superficie dell'area interessata dal progetto è stata effettuata garantendo il più possibile una copertura uniforme e controllata.

Le ricognizioni hanno interessato, come da procedura, le superfici interessate dal progetto e le aree limitrofe non edificate. In particolare sono state oggetto di indagine due zone limitrofe, escluse dal progetto, quella verso Ovest adibita a parco giochi comunale per bambini (UR 5), quella ad Est a campo comunale di pallavolo (UR 3).

Le indagini sono state effettuate con condizioni climatiche discrete. In superficie i terreni si presentavano con una predominante presenza di vegetazione spontanea e di materiale edilizio. In totale sono state ricognite 5 unità di ricognizione (UR) e non sono state individuate unità topografiche (UT) (Figure 5-9).

5.2 Schede UR, schede UT, carta della visibilità, carta dell'uso del suolo

Ogni unità di ricognizione è stata definita in base all'uso del suolo, alle caratteristiche geomorfologiche e all'attuale destinazione d'uso, considerando recinzioni, muretti di confine o filari di alberi. In totale sono state riconosciute cinque unità di ricognizione. I dati sulla localizzazione geografica/topografica, le informazioni geologiche/geomorfologiche, la metodologia di ricognizione e la documentazione fotografica di ogni unità di ricognizione sono stati sintetizzati nelle schede di Unità di Ricognizione in allegato.

Per quanto riguarda la visibilità (**Carta della visibilità**, Tav. 2 Grafico 1) sono stati definiti quattro diversi livelli.

- *Ottimo*: per terreno arato di fresco e umido;
- *Buono*: per terreno arato / fresato o con colture allo stato iniziale di crescita;
- *Scarso*: per campi coperti da vegetazione;
- *Nulla*: per campi coltivati, per zone con coltivazione in avanzata fase di crescita, zone edificate, urbanizzate o inaccessibili.

Si segnala una percentuale elevata (il 40%) delle zone caratterizzate da visibilità nulla rappresentate dalle aree occupate dal fabbricato, asfaltate o coperte da vegetazione in fase avanzata di crescita ; nel 40 % dei casi la visibilità è risultata scarsa, per la presenza di vegetazione coprente terreni non arati; una buona visibilità (20%) è stata riscontrata in una piccola area (UR 2) con vegetazione allo stato iniziale di crescita.

Per quanto riguarda l'uso del suolo (**Carta dell'uso del suolo**, Tav. 3 – Grafico 2), il territorio indagato è prevalentemente incolto (60 %) mentre il restante 40 % è edificato.

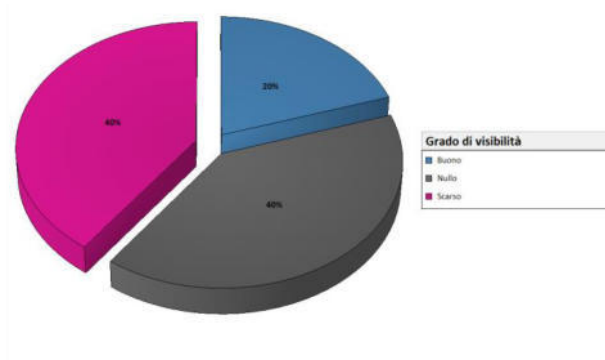


Grafico 1 Visibilità

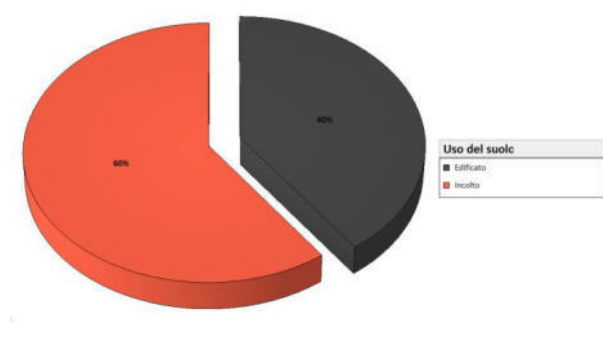


Grafico 2 Uso del suolo

6. VALUTAZIONE DI IMPATTO ARCHEOLOGICO

Risultati e relative proposte di tutela

L'analisi dei dati editi e la ricognizione non hanno evidenziato dirette preesistenze archeologiche nell'area oggetto di intervento. Tuttavia, l'edificio si trova nel centro urbano di Acquaviva a ca. 400 m dal centro storico, sede di rinvenimenti di età classica e medievale. Per cui, in base ai criteri elencati di seguito, si propone un rischio archeologico medio.

Nota metodologica. I criteri utilizzati per l'attribuzione del rischio sono i seguenti:

- ✓ **Rischio archeologico alto**
 le aree che ricadono direttamente sul progetto e in cui sono stati già effettuati saggi di scavo con esito positivo, le aree con segnalazioni bibliografiche o vincoli archeologici che intersecano il progetto
- ✓ **Rischio archeologico medio**
 le aree in cui, per conformazione geomorfologica (correlata a dati rilevati in aree limitrofe) o dati bibliografici, si può ipotizzare che ci possano essere presenze archeologiche intersecanti le zone in cui sono previsti i lavori in progetto; le aree in cui sono state rilevate particolari situazioni durante la ricognizione, anche se non riconducibili nell'immediato a presenza archeologica certa e definita
- ✓ **Rischio archeologico basso**
 le aree con presenze archeologiche in zone circostanti, note da bibliografia, oppure le aree in cui la ricognizione ha evidenziato sporadiche tracce antropiche
- ✓ **Rischio archeologico nullo**
 le aree che archeologicamente non recano indicatori evidenti di rischio, oppure le aree non sufficientemente caratterizzate, prive di riferimenti bibliografici, geomorfologicamente non adatte ad insediamenti, ed in cui la ricognizione non ha evidenziato né evidenti tracce archeologiche, né situazioni ambientali tali da ipotizzare un rischio archeologico certo

L'individuazione del rischio archeologico dipende da numerose variabili, è necessario infatti, attraverso la consultazione di fonti bibliografiche e d'archivio e la lettura del terreno, considerare la presenza di condizioni geomorfologiche e palombiali favorevoli, le persistenze di toponimi e relitti vari, la densità abitativa, la presenza di vincoli archeologici.

Nonostante l'assenza di materiale di superficie, l'area indagata si colloca in un territorio caratterizzato dalla presenza di numerosi siti di epoca neolitica – medievale, di percorsi molto frequentati in età romana e di centri insediativi gravitanti su di essi, da numerosi rinvenimenti e da diversi resti appena affioranti. Il territorio di Acquaviva delle Fonti, inoltre, presenta determinate caratteristiche geomorfologiche e topografiche che ne hanno favorito l'antropizzazione nelle diverse epoche storiche. Vincoli e rinvenimenti, pur non direttamente ricadenti nella zona oggetto dei lavori, contribuiscono comunque a una valutazione del reale rischio archeologico dell'area interessata dall'opera.

Bibliografia

- A. Busto 2008, *Le trasformazioni del “paesaggio” e la scomparsa delle manifestazioni identitarie* (Marzo 2008).
- G. Lugli 1952, *Osservazioni sulle stazioni della via Appia antica da Roma a Otranto*, in *Festschrift für Rudolf Egger. Beiträge zur Alteren Europäischen Kultur-Geschichte*, I, Klagenfurt p. 290;
- G. Lugli 1955, *La via Appia attraverso l'Apulia e un singolare gruppo di strade «orientate»*, in *ArchStorPugl*, 8, p. 15;
- G. Lugli 1959, *Un gruppo di antiche strade ad orientamento uniforme nelle Puglie*, in *Atti del IX Congresso Nazionale della Storia dell'Architettura*, Roma, n. VI;
- G. Lugli 1963, *Il sistema stradale della Magna Grecia*, in *Atti Taranto 2* (1962), Napoli, n. VI;
- Jaffé J.-Wattenbach 1885, *Regesta Pontificum Romanorum*, Lipsia, 2, B.A.V., Papi, I, 2, A (1), n. 6946;
- Th. Mommsen, *CIL IX*, carta geografica;
- Principalli, E. C., 2017, *Il complesso figurativo epigravettiano di Grotta Curtomartino (Acquaviva delle Fonti, Bari)*, in *Studi di Preistoria e Protostoria*, 4, *Preistoria e Protostoria della Puglia*, IIIPP 2012, pp. 95-100;
- R. Ruta 1989, *Una indagine di topografia storica. La viabilità antica nella Peucezia*, in *Bari Economica*, 1, p. 68;
- Striccoli R., *La Grotta di Cortomartino nel territorio di Acquaviva delle Fonti (Bari). Primo giacimento del Paleolitico Superiore nell'entroterra murgico Barese*, in *Archivio Storico Pugliese*, 28, 1975, pp. 3-54.
- G. Uggeri, 1983, *La viabilità romana nel Salento*, Fasano, pp. 310-320.
- S. Zirioni, *Acquaviva Sacra e Antica*, vol. V, 1990, Tipografica Meridionale, Cassano Murge, pagg. 148-150

Sitografia

<http://www.cartografico.puglia.it>
<http://www.adb.puglia.it>
<http://www.igmi.org/voli/>
<http://www.isprambiente.gov.it>
<http://www.catasto.fspuglia>

Apparato fotografico



Figura 5 Ex Ricovero MendicITÀ Umberto I (UR 1)



Figura 6 UR 2



Figura 7 UR 3 - campetto comunale di pallavolo



Figura 8 UR 4 - vano a pianta quadrata, utilizzato a camera mortuaria quando la struttura principale era sede del Ricovero di MendicITÀ.



Figura 9 UR 5 - parco giochi comunale per bambini



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12



13



14



15



16



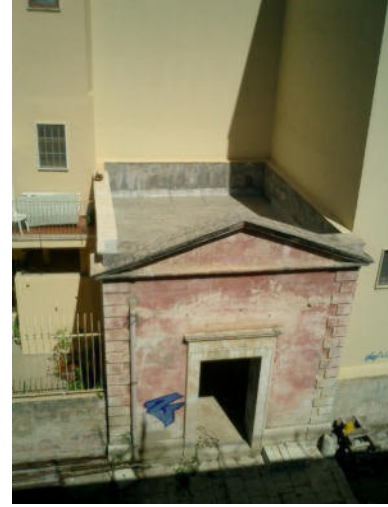
17



18



19



20



21



22



23



24



25



26



27



28



29



30

FOTO	COMUNE	UR	UT	DIDASCALIA	VISTA DA	DATA
1	Acquaviva delle Fonti (BA)	1		Ex Ricovero MendicITÀ Umberto I (ingresso)	S/SE	02/03/2019
2	Acquaviva delle Fonti (BA)	1		Ex Ricovero MendicITÀ Umberto I	S/SE	02/03/2019
3	Acquaviva delle Fonti (BA)	1		Ex Ricovero MendicITÀ Umberto I e area asfaltata ("marciapiede")	NE	02/03/2019
4	Acquaviva delle Fonti (BA)	1		Ex Ricovero MendicITÀ Umberto I e area asfaltata ("marciapiede")	NE	02/03/2019
5	Acquaviva delle Fonti (BA)	1		Ex Ricovero MendicITÀ Umberto I	SW	02/03/2019
6	Acquaviva delle Fonti (BA)	1		Ex Ricovero MendicITÀ Umberto I	NE	02/03/2019
7	Acquaviva delle Fonti (BA)	2		UR2	SE	02/03/2019
8	Acquaviva delle Fonti (BA)	2		UR2	SW	02/03/2019
9	Acquaviva delle Fonti (BA)	2		UR2	SE	02/03/2019
10	Acquaviva delle Fonti (BA)	2		UR2 suolo incolto con visibilità buona frammenti di laterizi e materiale edilizio moderno	SE	02/03/2019
11	Acquaviva delle Fonti (BA)	2		UR2 suolo incolto con visibilità buona frammenti di laterizi e materiale edilizio moderno		02/03/2019
12	Acquaviva delle Fonti (BA)	3		UR3	SW	02/03/2019
13	Acquaviva delle Fonti (BA)	3		UR3, recinzione del campetto comunale di pallavolo	SW	02/03/2019
14	Acquaviva delle Fonti (BA)	4		UR4	SE	02/03/2019
15	Acquaviva delle Fonti (BA)	4		UR4	NE	02/03/2019
16	Acquaviva delle Fonti (BA)	4		UR4	NE	02/03/2019
17	Acquaviva delle Fonti (BA)	4		UR4	NW	02/03/2019
18	Acquaviva delle Fonti (BA)	4		UR4	SW	02/03/2019
19	Acquaviva delle Fonti (BA)	4		UR4, suolo incolto		02/03/2019
20	Acquaviva delle Fonti (BA)	4		UR4. Vano utilizzato a camera mortuaria	S	02/03/2019
21	Acquaviva delle Fonti (BA)	4		UR4. Vano utilizzato a camera mortuaria	S/SE	02/03/2019
22	Acquaviva delle Fonti (BA)	4		UR4, area in cui è prevista la realizzazione delle cisterne	SE	02/03/2019
23	Acquaviva delle Fonti (BA)	4		UR4, area in cui è prevista la realizzazione delle cisterne	SW	02/03/2019
24	Acquaviva delle Fonti (BA)	4		UR4, area in cui è prevista la realizzazione delle cisterne, suolo incolto con visibilità scarsa	SE	02/03/2019
25	Acquaviva delle Fonti (BA)	4		UR4, area in cui è prevista la realizzazione delle cisterne, suolo incolto con visibilità scarsa		02/03/2019
26	Acquaviva delle Fonti (BA)	5		UR5	NW	02/03/2019
27	Acquaviva delle Fonti (BA)	5		UR5	NE	02/03/2019
28	Acquaviva delle Fonti (BA)	5		UR5	NE	02/03/2019
29	Acquaviva delle Fonti (BA)	5		UR5, suolo incolto con visibilità scarsa		02/03/2019
30	Acquaviva delle Fonti (BA)	5		UR5, suolo incolto con visibilità scarsa		02/03/2019

SCHEDE UNITÀ DI RICOGNIZIONE

N UR**1****LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia

BA

Comune

Acquaviva delle Fonti

Località

Tipo settore

Urbano

Strade di accesso

Via delle Vittime di Via Fani

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Metodo

Non indagabile

Numero di ricognizioni eseguite

1

Data

02/03/2019

Ora

10.30

Condizioni meteo

Nuvoloso

Motivazione della scelta della UR

Area su cui ricade progetto "EX RICOVERO DI MENDICITÀ UMBERTO I -REALIZZAZIONE DI POLO PLURIFUNZIONALE INTERGENERAZIONALE"

DATI CARTOGRAFICI

Cartografia IGM

F.189 I SE

Riferimento Catastale

Rif. Tavola del Rischio

Cartografia geologica

F. 189 1:100.000

DATI AMBIENTALI

Geomorfologia

Pianoro

Geologia

CAMP-QCA- Tufi delle Murge

Idrografia

a 1. 4 Km dalla lama Picone

DESCRIZIONE U.R.

Estensione UR

1136 mq ca.

Quota slm

300 m ca.

Uso del suolo

Edificato

Grado di visibilità

Nullo

Condizioni di visibilità

Inaccessibile

Segnalazione bibliografica

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica

Osservazioni e interpretazioni

L'UR comprende il fabbricato, l' Ex Ricovero MendicITÀ Umberto I, e il "marciapiede" che circonda l'edificio

Numero UT

Foto

1-6

Compileri

Lorella Maria Lamanna, Sandra Sivilli

N UR**2****LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia

BA

Comune

Acquaviva delle Fonti

Località

Tipo settore

Urbano

Strade di accesso

Via delle Vittime di Via Fani

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Metodo

Sistematico

Numero di ricognizioni eseguite

1

Data

02/03/2019

Ora

10.30

Condizioni meteo

Nuvoloso

Motivazione della scelta
della URArea interessata dal progetto " EX RICOVERO DI MENDICITÀ UMBERTO I-
REALIZZAZIONE DI POLO PLURIFUNZIONALE INTERGENERAZIONALE"**DATI CARTOGRAFICI**

Cartografia IGM

F.189 I SE

Riferimento Catastale

Rif. Tavola del Rischio

Cartografia geologica

F. 189 1:100.000

DATI AMBIENTALI

Geomorfologia

Pianoro

Geologia

CAMP-QCAC: Tufi delle Murge

Idrografia

a 1. 4 Km dalla lama Picone

DESCRIZIONE U.R.

Estensione UR

332 mq ca.

Quota slm

300 m ca.

Uso del suolo

Incolto

Grado di visibilità

Buono

Condizioni di visibilità

Non arato, con vegetazione spontanea

Segnalazione bibliografica

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica

Osservazioni e
interpretazioni

Parte del giardino del fabbricato, attualmente incolto. L'UR comprende una fascia di terreno, localizzata a S, caratterizzata dalla presenza di vegetazione in avanzata fase di crescita. Alta densità di laterizi di epoca moderna (10 fr. al mq)

Numero UT

Foto

7-11

Compileri

Lorella Maria Lamanna, Sandra Sivilli

N UR**3****LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**

Provincia

BA

Comune

Acquaviva delle Fonti

Località

Tipo settore

Urbano

Strade di accesso

Via delle Vittime di Via Fani

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Metodo

Non indagabile

Numero di ricognizioni eseguite

1

Data

02/03/2019

Ora

10.30

Condizioni meteo

Nuvoloso

Motivazione della scelta
della URArea ubicata in prossimità del fabbricato interessato dal progetto " EX RICOVERO
DI MENDICITÀ UMBERTO I -REALIZZAZIONE DI POLO PLURIFUNZIONALE
INTERGENERAZIONALE"**DATI CARTOGRAFICI**

Cartografia IGM

F.189 I SE

Riferimento Catastale

Rif. Tavola del Rischio

Cartografia geologica

F. 189 1:100.000

DATI AMBIENTALI

Geomorfologia

Geologia

CAMP-QCAC: Tufi delle Murge

Idrografia

a 1. 3 Km dalla lama Picone

DESCRIZIONE U.R.

Estensione UR

1533 mq ca.

Quota slm

300 m ca.

Uso del suolo

Edificato

Grado di visibilità

Nullo

Condizioni di visibilità

Asfalto

Segnalazione bibliografica

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica

Osservazioni e
interpretazioni

L'area è adibita a campo comunale di pallavolo

Numero UT

Foto

12-13

Compileri

Lorella Maria Lamanna, Sandra Sivilli

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia

BA

Comune

Acquaviva delle Fonti

Località

Tipo settore

Urbano

Strade di accesso

Via delle Vittime di Via Fani

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Metodo

Sistematico

Numero di ricognizioni eseguite

1

Data

02/03/2019

Ora

10.30

Condizioni meteo

Nuvoloso

Motivazione della scelta della UR

Area interessata dal progetto " EX RICOVERO DI MENDICITÀ UMBERTO I- REALIZZAZIONE DI POLO PLURIFUNZIONALE INTERGENERAZIONALE"

DATI CARTOGRAFICI

Cartografia IGM

F.189 I SE

Riferimento Catastale

Rif. Tavola del Rischio

Cartografia geologica

F. 189 1:100.000

DATI AMBIENTALI

Geomorfologia

Pianoro

Geologia

CAMP-QCAC: Tufi delle Murge

Idrografia

a 1. 5 Km dalla lama Picone

DESCRIZIONE U.R.

Estensione UR

3019 mq ca.

Quota slm

300 m ca.

Uso del suolo

Incolto

Grado di visibilità

Scarso

Condizioni di visibilità

Non arato, con vegetazione spontanea

Segnalazione bibliografica

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica

Osservazioni e interpretazioni

Area incolta che circonda l'edificio (UR 1), Nell'UR insiste un piccolo vano a pianta quadrata, in condizioni di degrado, utilizzato a camera mortuaria quando la struttura principale era sede del Ricovero di MendicITÀ.

Numero UT

Foto

14-25

Compilatori

Lorella Maria Lamanna, Sandra Sivilli

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia

BA

Comune

Acquaviva delle Fonti

Località

Tipo settore

Urbano

Strade di accesso

Via delle Vittime di Via Fani

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Metodo

Sistematico

Numero di ricognizioni eseguite

1

Data

02/03/2019

Ora

10.30

Condizioni meteo

Nuvoloso

Motivazione della scelta della UR

Area ubicata in prossimità del fabbricato oggetto dei lavori " EX RICOVERO DI MENDICITÀ UMBERTO I- REALIZZAZIONE DI POLO PLURIFUNZIONALE" INTERGENERAZIONALE"

DATI CARTOGRAFICI

Cartografia IGM

F.189 I SE

Riferimento Catastale

Rif. Tavola del Rischio

Cartografia geologica

F. 189 1:100.000

DATI AMBIENTALI

Geomorfologia

Pianoro

Geologia

CAMP-QCAC: Tufi delle Murge

Idrografia

a 1. 4 Km dalla Iama Picone

DESCRIZIONE U.R.

Estensione UR

2100 mq ca.

Quota slm

300 m ca.

Uso del suolo

Incolto

Grado di visibilità

Scarso

Condizioni di visibilità

Non arato, con vegetazione spontanea

Segnalazione bibliografica

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica

Osservazioni e interpretazioni

L'area è adibita a parco giochi comunale per bambini

Numero UT

Foto

25-30

Compileri

Lorella Maria Lamanna, Sandra Sivilli

SCHEDE DEI SITI

DATI TOPOGRAFICI E TERRITORIALI

Sito San Vito

Comune Acquaviva delle Fonti

Provincia BARI

Località Quartiere Sant'Elia

Quota slm m 301

Dati cartografici IGM 1:25.000 F.189 I SE

Coordinate geografiche 40°53'17.73"N 16°50'37.84"E (Wgs 84)

Localizzazione Puntuale

Misure

Posizione geomorfologica Pianoro a ca. 170 m dalla Lama Torre Cimarosa

Utilizzo del suolo: Agricolo

DATI CRONO-TIPOLOGICI

Oggetto Chiesa/Oratorio/Monastero

Stato di conservazione: Buono

Tipologia Cultuale

Modalità rinvenimento Visibile

Attendibilità identificativa: Puntuale

Cronologia XV-XVI sec. d.C.

Vincoli esistenti

Descrizione

Piccola chiesa rurale dedicata a San Vito Martire, posta in via Cristoforo Colombo, all'incrocio con via Sant'Eustachio, all'ingresso del quartiere Sant'Elia, in prossimità della linea ferroviaria Bari-Taranto. Non si conosce l'anno di costruzione ma le caratteristiche architettoniche permettono di inquadrarla tra XV e XVI sec d.C. Vari documenti di archivio, tra il 1669 e il 1835 attestano l'esistenza della chiesetta e lo stato di degrado in cui versava. Viene descritta come struttura in "pietra calcarea cementata con malta di terriccio e calce" con "pavimento in pietra" e "dipinti murari", costituita da un solo ambiente. Appartenenti a privati, a partire dagli anni '60 del '900, in seguito alla realizzazione del quartiere Sant'Elia, la chiesetta viene aperta al culto. Intorno agli anni '80 del '900 viene restaurata. Attualmente aperta al culto il 15 giugno, festa del Santo.

Altre fonti**Bibliografia**

Sante Zirioni, 1990, "Acquaviva sacra e antica, chiese rurali, corti, borghi e casali nel territorio di Acquaviva delle Fonti, Studi e ricerche", vol. V, pp. 99-105

Tavole

Tav. 1

Distanza dal progetto

559 m ca.

Valutazione rischio

nullo

Osservazioni**Data compilazione**

09/03/2019

Compilatoredott.ssa Lorella Maria Lamanna
dott.ssa Sandra Sivilli

DATI TOPOGRAFICI E TERRITORIALI

Sito Sant'Eustachio

Comune Acquaviva delle Fonti

Provincia BARI

Località Contrada di Sant'Eustachio

Quota slm m 303

Dati cartografici IGM 1:25.000 F.189 I SE

Coordinate geografiche 40°53'13.32"N 16°50'45.26"E (Wgs 84)

Localizzazione Generica

Misure

Posizione geomorfologica Terrazzo a ca. 30 m dalla Lama Torre Cimarosa

Utilizzo del suolo: agricolo/produttivo

DATI CRONO-TIPOLOGICI

Oggetto Chiesa/Oratorio/Monastero

Stato di conservazione: scomparsa

Tipologia Cultuale

Modalità rinvenimento Nota da fonti

Attendibilità identificativa: discreta

Cronologia XV-XVI sec. d.C.

Vincoli esistenti

Descrizione

In S. Zirioni leggiamo che: "la cappella rurale detta di Santo Staso (variazione locale di Eustachio) è sita nella contrada omonima confinante con la via che porta alla "Difesa della Terra", a circa 100 m dopo lama di Torre Cimarosa (in questo punto localmente chiamata Lama Campanella) dopo il ponte di "Parlante" (...). intorno agli anni '30 del 900, vennero abbattute la cupoletta, l'abside e la chiesetta, di cui rimane solo la parte quadrata centrale. La struttura venne trasformata in un deposito agricolo". Tra XV e XVI secolo la contrada e il tempietto sono nominati in documenti notarili. Nel 1717 la chiesetta non era più funzionante. Viene descritta con cupola "a lamia", pareti calcaree. Attualmente non più riconoscibile.

Altre fonti**Bibliografia**

Sante Zirioni, 1990, "Acquaviva sacra e antica, chiese rurali, corti, borghi e casali nel territorio di Acquaviva delle Fonti, Studi e ricerche", vol. V, pp. 106-108

Tavole

Tav. 1

Distanza dal progetto

757 m ca.

Valutazione rischio

nullo

Osservazioni**Data compilazione**

09/03/2019

Compilatoredott.ssa Lorella Maria Lamanna
dott.ssa Sandra Sivilli

DATI TOPOGRAFICI E TERRITORIALI

Sito Annunziata

Comune Acquaviva delle Fonti

Provincia BARI

Località Contrada Annunziata/Borgo

Quota slm m 286

Dati cartografici IGM 1:25.000 F.189 I SE

Coordinate geografiche 40°54'9.63"N 16°52'10.48"E (Wgs 84)

Localizzazione Generica

Misure

Posizione geomorfologica Pianoro a ca. 850 m dalla Lama Torre Cimarosa

Utilizzo del suolo: agricolo

DATI CRONO-TIPOLOGICI

Oggetto Chiesa/Oratorio/Monastero

Stato di conservazione: scomparsa

Tipologia Cultuale

Modalità rinvenimento Nota da fonti

Attendibilità identificativa: buona

Cronologia XV sec. d.C.

Vincoli esistenti

Descrizione

Chiesetta rurale, citata per la prima volta da fonti del XV sec. S. Zirioni ne denuncia l'abbattimento nel 1984, sulla Gazzetta del Mezzogiorno del 9 Agosto. La chiesetta era ubicata a circa tre chilometri dall'abitato, non lontano dall'attuale casello autostradale, per far posto all'impianto di un moderno tendone. Da un punto di vista architettonico simile alle chiesette rurali di San Vito martire e Sant'Eustachio ma più articolata. Da Zirioni "la cappella di Sant'Eustachio era di proprietà feudale (...) del Principe di Acquaviva. Viene descritta nei testi antichi: <composta da un atrio con muro avanti la porta della cappella con annessa comoda sagrestia e campana su piccolo campanile> (...). Nel 1886 il demanio cedette al comune di Acquaviva l'esteso patrimonio terriero, che in seguito fu assegnato ai contadini. La chiesetta fu restaurata e riaperta al culto".

Altre fonti**Bibliografia**

Sante Zirioni, 1990, "Acquaviva sacra e antica, chiese rurali, corti, borghi e casali nel territorio di Acquaviva delle Fonti, Studi e ricerche", vol. V, pp. 109-113. Austacio Busto, 2008, Le trasformazioni del "paesaggio" e la scomparsa delle manifestazioni identitarie, "La Piazza" Marzo 2008

Tavole

Tav. 1

Distanza dal progetto

2.5 Km ca.

Valutazione rischio

nullo

Osservazioni**Data compilazione**

09/03/2019

Compilatoredott.ssa Lorella Maria Lamanna
dott.ssa Sandra Sivilli

DATI TOPOGRAFICI E TERRITORIALI

Sito San Leonardo

Comune Acquaviva delle Fonti

Provincia BARI

Località Contrada San Leonardo/Borgo

Quota slm m 285

Dati cartografici IGM 1:25.000 F.189 I SE

Coordinate geografiche 40°54'11.76"N 16°51'18.23"E (Wgs 84)

Localizzazione Generica

Misure

Posizione geomorfologica In prossimità della Lama Torre Cimarosa

Utilizzo del suolo: agricolo

DATI CRONO-TIPOLOGICI

Oggetto Chiesa/Oratorio/Monastero

Stato di conservazione: scomparsa

Tipologia Cultuale

Modalità rinvenimento Nota da fonti

Attendibilità identificativa: discreta

Cronologia VI-XI sec. d.C.

Vincoli esistenti

Descrizione

Da Zirioni: "La cappella di San Leonardo, da cui prende il nome la contrada, era sita a lato di una <passata> che si dirama dalla strada provinciale Acquaviva-Casamassima, a circa 200 m dal bivio per Adelfia. Un tempo la cappella era attorniata dalle casupole di un antico casale. Le corti, le numerose specchie e i parietoni, di cui restano tracce, sono la testimonianza che il sito fosse abitato". Zirioni denuncia la distruzione di ciò che rimaneva della cappella nel 1986 a causa dei lavori per l'impianto di una vigna, afferma che i ruderi del tempietto erano visibili fino a qualche anno dopo il II conflitto mondiale, e che l'abbandono e l'inizio del degrado ebbero inizio nel 1959. La cappella è citata in documenti di archivio (tra 1657 e 1859). In un documento del 1717 la cappella viene descritta di mediocre grandezza, con una sola porta. Di fronte alla porta è presente l'altare con immagini affrescate della Madonna, S. Leonardo e altri santi. Al di sotto della chiesa, viene citato un ambiente sotterraneo con un altare e affreschi della Madonna, a cui si accedeva attraverso una scala accanto all'altare. Per la presenza della cripta Zirioni ipotizza un'attribuzione cronologica al VI-VII sec. d.C. . Sempre Zirioni segnala la presenza di frammenti ceramici databili a X-XI sec. d.C. in tutto il terreno circostante il sito.

Altre fonti**Bibliografia**

Sante Zirioni, 1990, "Acquaviva sacra e antica, chiese rurali, corti, borghi e casali nel territorio di Acquaviva delle Fonti, Studi e ricerche", vol. V, pp. 123-125.

Tavole

Tav. 1

Distanza dal progetto

1.5 m ca.

Valutazione rischio

nullo

Osservazioni**Data compilazione**

09/03/2019

Compilatoredott.ssa Lorella Maria Lamanna
dott.ssa Sandra Sivilli

DATI TOPOGRAFICI E TERRITORIALI

Sito San Biagio

Comune Acquaviva delle Fonti

Provincia BARI

Località Contrada dell'Annunziata - Borgo

Quota slm m 278

Dati cartografici IGM 1:25.000 F.189 I SE

Coordinate geografiche 40°54'32.16"N 16°51'59.99"E (Wgs 84)

Localizzazione Generica

Misure

Posizione geomorfologica Pianoro a ca. 500 m dalla Lama Torre Cimarosa

Utilizzo del suolo: agricolo

DATI CRONO-TIPOLOGICI

Oggetto Chiesa/Oratorio/Monastero

Stato di conservazione: scomparsa

Tipologia Cultuale

Modalità rinvenimento Nota da fonti

Attendibilità identificativa: discreta

Cronologia XV sec. d.C.

Vincoli esistenti

Descrizione

Chiesetta collocata nel luogo detto il <borgo dei Forzati>, nella contrada dell'Annunziata, verso Nord-Est. Realizzata in calcare locale, di forma esagonale con una piccola cupola in stile orientale. Zirioni: "il tempietto era poco più che un trullo". Realizzata nel XV secolo da una "colonia di Schiavoni" provenienti dalla Dalmazia e dall'Albania che "importarono" il culto per S. Biagio ad Acquaviva. Nei secoli XVI e XVII sec. il Borgo si spopolò e gli abitanti gradualmente si trasferirono nel centro abitato. Lo spopolamento del Borgo fu causa dell'abbandono della cappella. Zirioni denuncia la distruzione della cappella nel 1972, durante i lavori per la costruzione di un cavalcavia sull'autostrada Bari-Taranto.

Altre fonti**Bibliografia**

Sante Zirioni, 1990, "Acquaviva sacra e antica, chiese rurali, corti, borghi e casali nel territorio di Acquaviva delle Fonti, Studi e ricerche", vol. V, pp. 151-153.

Tavole

Tav. 1

Distanza dal progetto

2.7 Km ca.

Valutazione rischio

nullo

Osservazioni**Data compilazione**

09/03/2019

Compilatoredott.ssa Lorella Maria Lamanna
dott.ssa Sandra Sivilli

DATI TOPOGRAFICI E TERRITORIALI

Sito Torre De Mari

Comune Acquaviva delle Fonti

Provincia BARI

Località Cas. Pietroforte

Quota slm m 281

Dati cartografici IGM 1:25.000 F.189 I SE

Coordinate geografiche 40°54'27.38"N 16°51'12.16"E (Wgs 84)

Localizzazione Puntuale

Misure

Posizione geomorfologica Pianoro a ca. 360 m dalla Lama Torre Cimarosa

Utilizzo del suolo: agricolo

DATI CRONO-TIPOLOGICI

Oggetto Torre - attribuzione incerta

Stato di conservazione: Mediocre

Tipologia incerta

Modalità rinvenimento Visibile

Attendibilità identificativa: Ottima

Cronologia incerta

Vincoli esistenti

Descrizione

Lungo la Str. Prov. per Casamassima Km 0,700, restaurata. Selvaggi (1975) la menziona come torre ma non sussistono, allo stato attuale, elementi per ritenerla tale.

Altre fonti**Bibliografia**

Austacio Busto, 2008, Le trasformazioni del paesaggio acquavivese.
2. Le torri extraurbane, "La Piazza" Maggio 2008; Giuseppe Selvaggi
1975, Monumenti d'interesse storico ed artistico di Acquaviva delle
Fonti, p. 214.

Tavole

Tav. 1

Distanza dal progetto

1.7 Km ca.

Valutazione rischio

nullo

Osservazioni**Data compilazione**

09/03/2019

Compilatoredott.ssa Lorella Maria Lamanna
dott.ssa Sandra Sivilli

DATI TOPOGRAFICI E TERRITORIALI

Sito Villa Campanella

Comune Acquaviva delle Fonti

Provincia BARI

Località Villa Campanella

Quota slm m 306

Dati cartografici IGM 1:25.000 F.189 I SE

Coordinate geografiche 40°53'5.90"N 16°50'47.69"E (Wgs 84)

Localizzazione Puntuale

Misure

Posizione
geomorfologica Terrazzo a 60 m dall'alveo della Lama
Torre Cimarosa

Utilizzo del suolo: abitativo

DATI CRONO-TIPOLOGICI

Oggetto Masseria

Stato di
conservazione: Buono

Tipologia abitativa/residenziale

Modalità rinvenimento Visibile

Attendibilità
identificativa:

Cronologia XVI-XVII sec. d.C.

Vincoli esistenti Segnalazione architettonica PPTR Regione Puglia BA001233 Villa Campanella

Descrizione

MASSERIA di età moderna (XVI-XVIII secolo)/contemporanea (XIX-XX secolo); Segnalazione Architettonica

Altre fonti

PPTR Regione Puglia

Bibliografia

Giuseppe Selvaggi 1975, Monumenti d'interesse storico ed artistico di Acquaviva delle Fonti, p. 257.

Tavole

Tav. 1

Distanza dal progetto

940 m ca.

Valutazione rischio

nullo

Osservazioni**Data compilazione**

09/03/2019

Compilatore

dott.ssa Lorella Maria Lamanna
dott.ssa Sandra Sivilli

DATI TOPOGRAFICI E TERRITORIALI

Sito Torre Cimarosa

Comune Acquaviva delle Fonti

Provincia BARI

Località Torre Cimarosa

Quota slm m 312

Dati cartografici IGM 1:25.000 F.189 I SE

Coordinate geografiche 40°52'58.54"N 16°51'3.10"E (Wgs 84)

Localizzazione Puntuale

Misure

Posizione geomorfologica Pianoro a ca. 450 m dalla Lama Torre Cimarosa

Utilizzo del suolo: abitativo

DATI CRONO-TIPOLOGICI

Oggetto Masseria/insediamento

Stato di conservazione: Non definibile

Tipologia Militare/difensivo

Modalità rinvenimento Visibile

Attendibilità identificativa: Buona

Cronologia XI-XVII sec. d.C.

Vincoli esistenti Segnalazione architettonica PPTR Regione Puglia BA001231 Torre Cimarosa

Descrizione

TORRE CIMAROSA: MASSERIA/INSEDIAMENTO con funzione difensiva/militare, attribuibile a Basso Medioevo (XI-XV secolo) ed Eta' moderna (XVI-XVIII secolo). Localizzata in Via Corso Cavallo o Via vecchia per Gioia, dista circa 600 m dalla circonvallazione. Selvaggi nel volume del 1975, chiamandola Torre Contella, la descrive a memoria con un bozzetto a matita, rappresentandola a pianta quadrangolare ed elevata su tre piani, proponendo una datazione al XIV secolo. Attualmente ha assunto le sembianze anonime di un modesto edificio rurale su due livelli.

Altre fonti

Bibliografia

Austacio Busto, 2008, Le trasformazioni del paesaggio acquavivese. 2. Le torri extraurbane, "La Piazza" Maggio 2008. Selvaggi, 1975; Giuseppe Selvaggi 1975, Monumenti d'interesse storico ed artistico di Acquaviva delle Fonti, p. 213

Tavole

Tav. 1

Distanza dal progetto

1.3 m ca.

Valutazione rischio

nullo

Osservazioni

Data compilazione

09/03/2019

Compilatore

dott.ssa Lorella Maria Lamanna
dott.ssa Sandra Sivilli

DATI TOPOGRAFICI E TERRITORIALI

SitoMasseria Stella

ComuneAcquaviva delle Fonti

ProvinciaBARI

LocalitàCas. Stella

Quota slm m 318

Dati cartograficiIGM 1:25.000 F.189 I SO

Coordinate geografiche40°52'50.92"N 16°48'59.30"E (Wgs 84)

LocalizzazionePuntuale

Misure

Posizione
geomorfologicaPianoro

Utilizzo del suolo:abitativo

DATI CRONO-TIPOLOGICI

OggettoMasseria/insediamento

Stato di
conservazione:Buono

Tipologiaabitativa/residenziale/produttiva

Modalità rinvenimentoVisibile

Attendibilità
identificativa:Ottima

CronologiaEtà moderna/età contemporanea

Vincoli esistentiSegnalazione architettonica PPTR Regione Puglia BA001232 Masseria Stella

Descrizione

MASSERIA STELLA: MASSERIA/INSEDIAMENTO, con funzione ABITATIVA/RESIDENZIALE/PRODUTTIVA, attribuibile ad Eta' moderna (XVI-XVIII secolo) e contemporanea (XIX-XX secolo)

Altre fonti

PPTR Regione Puglia

Bibliografia

Scuola Media Lucarelli. Conoscere il territorio: Cultura e abitazioni rurali nell'agro di Acquaviva, p. 44.

Tavole

Tav. 1

Distanza dal progetto

2.4 km ca.

Valutazione rischio

nullo

Osservazioni**Data compilazione**

09/03/2019

Compilatore

dott.ssa Lorella Maria Lamanna
dott.ssa Sandra Sivilli

DATI TOPOGRAFICI E TERRITORIALI

Sito Torre del Principe

Comune Acquaviva delle Fonti

Provincia BARI

Località Cas. Il Principe

Quota slm m 299

Dati cartografici IGM 1:25.000 F.189 I SO

Coordinate geografiche 40°54'9.01"N 16°48'47.86"E (Wgs 84)

Localizzazione Puntuale

Misure

Posizione
geomorfologica Pianoro

Utilizzo del suolo: agricolo

DATI CRONO-TIPOLOGICI

Oggetto Torre

Stato di
conservazione: Buono

Tipologia Belvedere

Modalità rinvenimento

Attendibilità
identificativa: Buona

Cronologia Età moderna/età contemporanea

Vincoli esistenti BA001228 Torre del Principe

Descrizione

Torre del Principe o Casino del Principe (Selvaggi 1975), contrada La Parata presso Mass. Guera Fredda, dista circa 1600 m dalla circonvallazione di Acquaviva. L'edificio, a detta del Selvaggi costruito dal Principe Carlo De Mari, sebbene abbia uno sviluppo verticale notevole non sembra aver svolto le funzioni di torre difensiva quanto di belvedere, come dimostrerebbe la veranda con ampie finestre ad arco ribassato all'ultimo piano.

Altre fonti

PPTR Regione Puglia

Bibliografia

Austacio Busto, 2008, Le trasformazioni del paesaggio acquavivese. 2.
Le torri extraurbane, "La Piazza" Maggio 2008. Selvaggi, 1975

Tavole

Tav. 1

Distanza dal progetto

2.5 Km ca.

Valutazione rischio

nullo

Osservazioni**Data compilazione**

09/03/2019

Compilatore

dott.ssa Lorella Maria Lamanna
dott.ssa Sandra Sivilli

DATI TOPOGRAFICI E TERRITORIALI

Sito

Tratturo 91

Comune

Acquaviva delle Fonti

Provincia

BARI

Località

Quota slm

m 275-353

Dati cartografici

IGM 1:25.000 F.189 I SE

Coordinate geografiche

Localizzazione

Puntuale

Misure

Posizione
geomorfologica

Utilizzo del suolo:

DATI CRONO-TIPOLOGICI

Oggetto

Tratturo

Stato di
conservazione:

Tipologia

Strutture di servizio

Modalità rinvenimento

Ricognizione

Attendibilità
identificativa:

Ottima

Cronologia

Preistoria/età moderna

Vincoli esistenti

Descrizione

Tratturo 91 Regio tratturello Cassano Murge Canneto. Probabilmente di probabile origine preistorica, in terra battuta, utilizzato per lo smistamento del passaggio degli armenti durante la transumanza. Si sviluppa a W dell'abitato, al confine con l'agro di Cassano.

Altre fonti

PPTR Regione Puglia

Bibliografia

Per i tratturi: Italo Palasciano, Le lunghe vie erbose (Tratturi e pastori del Sud), Capone Editore, Lecce 1999

Tavole

Tav. 1

Distanza dal progetto

2.6 Km ca.

Valutazione rischio

nullo

Osservazioni**Data compilazione**

09/03/2019

Compilatore

dott.ssa Lorella Maria Lamanna
dott.ssa Sandra Sivilli

N SCHEDA:**12****DATI TOPOGRAFICI E TERRITORIALI****Sito**

Tratturo 92

Comune

Acquaviva delle Fonti

Provincia

BARI

Località

Mass. Santa Chiara - Mass. Zi Arcangelo

Quota slm

m 270-280

Dati cartografici

IGM 1:25.000 F.189 I SE

Coordinate geografiche**Localizzazione**

Puntuale

Misure**Posizione
geomorfologica****Utilizzo del suolo:****DATI CRONO-TIPOLOGICI****Oggetto**

Tratturo

**Stato di
conservazione:****Tipologia**

Strutture di servizio

Modalità rinvenimento

Ricognizione

**Attendibilità
identificativa:**

Ottima

Cronologia

Preistoria/età moderna

Vincoli esistenti**Descrizione**

Tratturo 92 Regio tratturello Curtomartino. Probabilmente di origine preistorica, in terra battuta, utilizzato per lo smistamento del passaggio degli armenti durante la transumanza. Si sviluppa a S dell'abitato, lambendo il sito di Salentino.

Altre fonti

PPTR Regione Puglia

Bibliografia

Per i tratturi: Italo Palasciano, Le lunghe vie erbose (Tratturi e pastori del Sud), Capone Editore, Lecce 1999

Tavole

Tav. 1

Distanza dal progetto

2 Km ca.

Valutazione rischio

nullo

Osservazioni**Data compilazione**

09/03/2019

Compilatore

dott.ssa Lorella Maria Lamanna
dott.ssa Sandra Sivilli

DATI TOPOGRAFICI E TERRITORIALI

Sito Varis per compendium Tarentum

Comune Acquaviva delle Fonti

Provincia BARI

Località Borgo

Quota slm m 250-260

Dati cartografici IGM 1:25.000 F.189 I SE

Coordinate geografiche

Localizzazione Generica

Misure

Posizione
geomorfologica

Utilizzo del suolo:

DATI CRONO-TIPOLOGICI

Oggetto Strada

Stato di
conservazione:

Tipologia Frequentazione

Modalità rinvenimento Segnalazione

Attendibilità
identificativa: Mediocre

Cronologia Preistoria/età romana

Vincoli esistenti

Descrizione

"La c.d. Tarantina" collegava Bari con Taranto toccando, tra le varie ipotesi, i centri di Caelia (Ceglie del Campo) il territorio acquavivese e Monte Sannace. Questa via, intuita per la prima volta da Mommsen, doveva risalire all'epoca preromana, ma fu utilizzata ancora in epoca romana. Nel II sec. a. C. doveva presentarsi ancora priva di miliari, stationes o mansiones intermedie, ma in epoca Severiana fu acquisita al cursus publicus confluendo nell'Itinerarium Antonini (unica fonte che ci ha lasciato la notizia della via Bari-Taranto) dove la lunghezza è invece perfettamente indicata. Le 60 miglia indicate dall'Itinerarium Antonini corrispondono abbastanza bene ai chilometri 87 della SS. tra Bari Taranto e fanno ritenere che il computo fosse basato effettivamente su indicazioni miliari. Questo itinerario ebbe grande fortuna anche nel medioevo in connessione ai movimenti di pellegrinaggio che hanno lasciato edicole e santuari lungo il percorso verso il Santuario di Monte Sant' Angelo sul Gargano. Il suo uso in quest'epoca ad Acquaviva è attestato dalla notizia di una sosta apud Acquam Vivam effettuata il 26 gennaio 1122 da papa Callisto II, nel corso di un viaggio che lo portò dalla Calabria a Bitonto, passando da Taranto. Non è possibile, allo stato attuale delle ricerche, ricostruirne topograficamente il tracciato, ma è presumibile che, nel territorio indagato, la via attraversasse la località Borgo raggiungendo la contrada Baronaggio dove incrociava il Regio Tratturello Cassano delle Murge (scheda 11).

Altre fonti**Bibliografia**

A. Busto 1998, Studio urbanistico di disaggregazione delle aree extra-urbane. Le aree di interesse archeologico, Acquaviva delle Fonti, p. 10; G. Uggeri, 1983, La viabilità romana nel Salento, Fasano, pp. 310-320.

Tavole

Tav. 1

Distanza dal progetto

3.8 Km ca.

Valutazione rischio

nullo

Osservazioni**Data compilazione**

09/03/2019

Compilatoredott.ssa Lorella Maria Lamanna
dott.ssa Sandra Sivilli

DATI TOPOGRAFICI E TERRITORIALI

Sito	Centro storico di Acquaviva delle Fonti		
Comune	Acquaviva delle Fonti	Provincia	BARI
Località	Centro storico	Quota slm	298 m
Dati cartografici	IGM 1:25.000 F.189 I SE		
Coordinate geografiche	N 40°53'50.35" E 16°50'32.16"1 (Wgs 84)		
Localizzazione	Puntuale	Misure	
Posizione geomorfologica	Pianoro	Utilizzo del suolo:	abitativo

DATI CRONO-TIPOLOGICI

Oggetto	Abitato	Stato di conservazione:	Ottima
Tipologia	Abitativo		
Modalità rinvenimento	Scavo stratigrafico	Attendibilità identificativa:	Ottima
Cronologia	Età classica/medievale/moderna/contem		
Vincoli esistenti			

Descrizione

Il centro storico di Acquaviva delle Fonti sembra essere frequentato già in epoca peuceta, come documentano i rinvenimenti degli scavi svolti nella Cattedrale e nella contigua Piazza dei Martiri del 1799 di reperti ascrivibili al IV sec. a.C. Il toponimo "Aquevive" compare nelle fonti scritte medievali fra XI e XII sec.. Nei secoli finali del medioevo, alla dominazione dei feudatari normanni, seguì quella della dinastia sveva, angioina e quella aragonese. Il XVI secolo, epoca in cui Acquaviva è signoria dei duchi d'Atri "Acquaviva d'Aragona", rappresenta uno dei periodi di maggior floridezza della città: a quest'epoca si fanno risalire la costruzione della Cattedrale, la risistemazione del castello in Palazzo Signorile, l'edificazione del "Sedile", la realizzazione della grande Piazza (oggi Piazza dei Martiri del 1799), l'ampliamento o l'avvio della costruzione di importanti complessi monastici. Nel 1614 il marchesato di Acquaviva, all'epoca sotto la signoria di Alberto Acquaviva d'Aragona, per insolvenza dei debiti dello stesso, fu messo in vendita. Nel 1664, Acquaviva è nelle mani di una ricca famiglia di banchieri genovesi i De Mari. Carlo I e i suoi eredi furono signori di Acquaviva per un secolo e mezzo, a essi si deve la trasformazione strutturale del castello in un vero e proprio Palazzo Principesco. Il Centro antico di Acquaviva è costellato dalla presenza di numerose chiesette e cappelle. La chiesa più antica è quella "Sant'Angelo", costruita intorno al X o XI secolo e attiva fino alla metà del 1600, con facciata semplice a capanna come nella tradizione tardo medioevale. La chiesa di Sant'Eustachio, una delle quattro basiliche palatine della Puglia, consacrata nel novembre 1623 domina Piazza dei Martiri del 1799 insieme al Torre dell'Orologio e Palazzo de Mari. A NW di quest'ultimo si colloca la torre angolare poligonale rinvenuta di recente durante i lavori di sistemazione urbana e indagata dal dott. Austacio Busto databile fra la metà del XIV e la metà del XV secolo. La torre doveva appartenere al recinto fortificato del castello normanno-svevo menzionato in un documento del 1180 (in cui è denominato castellum Aquavivae) di Rainaldus, arcivescovo di Bari e Canosa e nello Statutum de reparatione castrorum del 1241-1246 quando la fortezza comprendeva il borgo abitato. La pianta a quadrilatero con torri angolari del castello di età normanna subì diverse trasformazioni già nella seconda metà del XIII secolo, e sicuramente nel corso del secolo successivo per ampliare le strutture e rafforzarne le difese. Recenti indagini condotte nel centro storico hanno portato alla luce una struttura muraria con impianto planimetrico che si estende nell'area N e E della piazza dei Martiri del 1799. La sua costruzione potrebbe essere collocata in un periodo antecedente al XVI sec., successivamente, con la realizzazione della piazza avvenuta all'epoca della signoria degli Acquaviva d'Aragona, le strutture difensive dovettero cadere in disuso in concomitanza con le operazioni di colmatatura del fossato avvenute nei primi decenni del XVI sec. Gli Acquaviva d'Aragona avviarono, infatti, nel corso del '500 radicali modifiche del tessuto urbano, con la costruzione della Cattedrale e della Torre, l'attuale Torre dell'Orologio in via Sedile e la trasformazione del castello nelle sue forme attuali. La conversione in dimora privata del castello, raggiunge il suo culmine con la famiglia de Mari di Genova.

Altre fonti

Relazioni di scavo del dott. Austacio Busto

Bibliografia

A. Lucarelli 1968, Notizie e documenti riguardanti la storia di Acquaviva delle Fonti in terra di Bari, vol. I, Trani 1904, rist. anastatica Bari; S. Luciani 1876, Storia della Chiesa Palatina di Acquaviva delle Fonti dal 1779 sino al 1875, con cenno storico sulle condizioni civili e della Chiesa dal 465 sino al 1778, Bari; G. Pietroforte 2014, Il Monastero di Sant'Antonio Abate e la chiesa di San Benedetto in Acquaviva delle Fonti. Storia e Arte Acquaviva delle Fonti, G. Selvaggi 1975, Monumenti d'interesse storico ed artistico di Acquaviva delle Fonti, Cassano Murge;

Tavole

Tav. 1

Distanza dal progetto

300 m ca.

Valutazione rischio

nullo

Osservazioni**Data compilazione**

09/03/2019

Compilatore

dott.ssa Lorella Maria Lamanna
dott.ssa Sandra Sivilli

ACQUAVIVA DELLE FONTI
EX RICOVERO DI MEDICINITÀ UMBERTO 1°

Redazione di un documento per la valutazione
di impatto archeologico
(VIARCH)

PROGETTO DI POLO
PLURIFUNZIONALE
INTERGENERAZIONALE

COMMITTENTE: FONDAZIONE OPERE LAICHE PALATINE
Fondazione di diritto privato - DPR 29.10.2010 n. 263

REDAZIONE: Dott.ssa Lorella Maria Lamanna
Dott.ssa Sandra Sivilli

OGGETTO: **Tavola 1. Carta delle evidenze archeologiche -
- vincoli e segnalazioni bibliografiche (IGM)**

Prot. n°	Data	Scala	Tavola
	Marzo 2019	SCALA 1:25.000	Tav. 1

LEGENDA SIMBOLOGIE ADOTTATE

Tavola 1. Carta dei siti noti (IGM)

Legenda

- Area di indagine
- Siti bibliografici
- Varis per compendium Tarentum

6.3.1 Componenti culturali e insediative

- BP - Zone di interesse archeologico
- UCP - Testimonianza della stratificazione insediativa
- segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche
- aree appartenenti alla rete dei tratturi
- aree a rischio archeologico

UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m)

- UCP_stratificazione insediativa_siti storico culturali
- siti storico culturali
- rete tratturi

Siti bibliografici

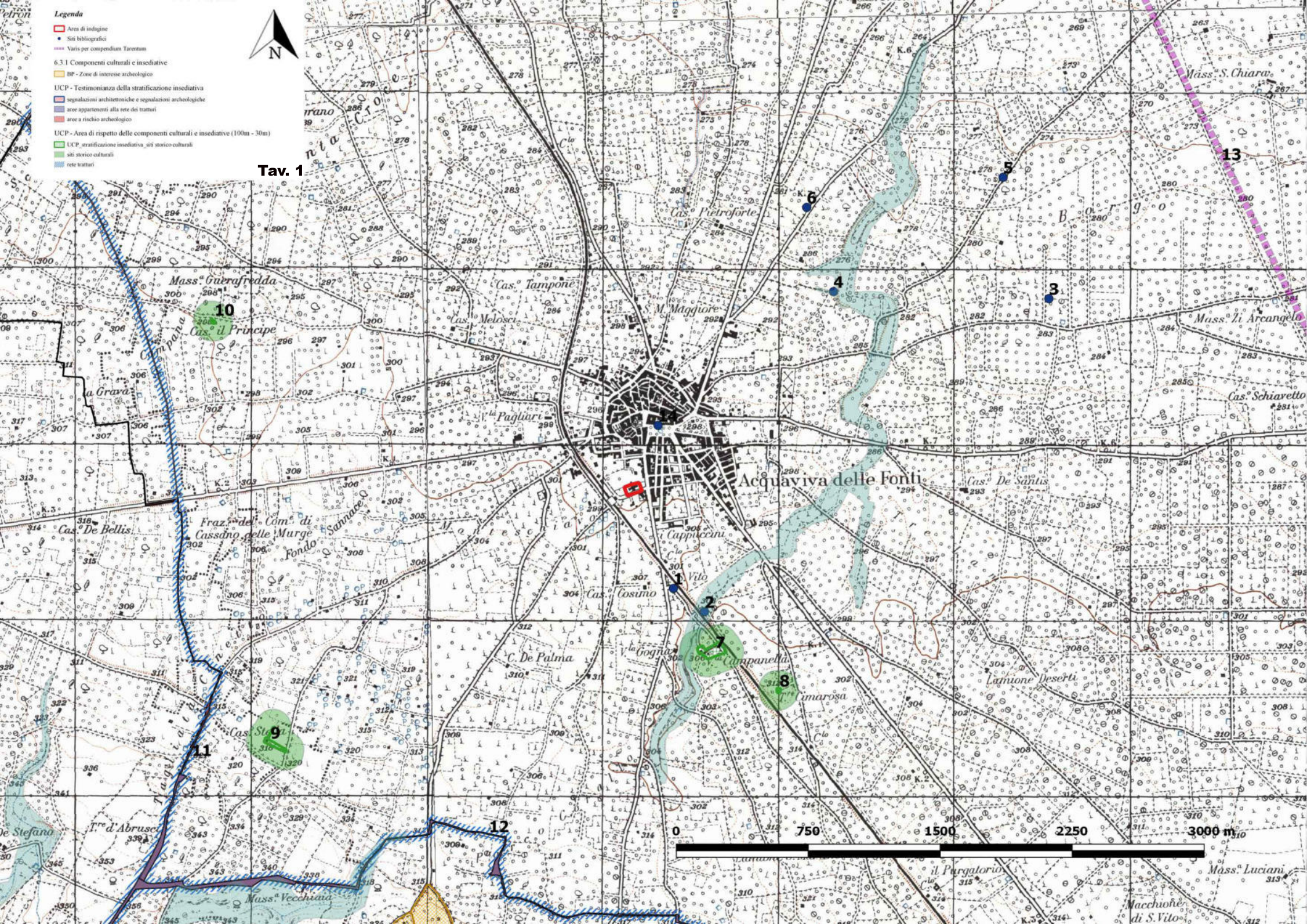
id	Nome	Località	Oggetto	Cronologia
1	San Vito	Quartiere Sant'Elia	Chiesa	XV-XVI sec. d.C.
2	Sant'Eustachio	Contrada di Sant'Eustachio	Chiesa	XV-XVI sec. d.C.
3	Annunziata	Contrada Annunziata/Borgo	Chiesa	XV sec. d.C.
4	San Leonardo	Contrada San Leonardo/Borgo	Chiesa	VI-XI sec. d.C.
5	San Biagio	Contrada dell'Annunziata - Borgo	Chiesa	XV sec. d.C.
6	Torre De Mari	Cas. Pietroforte	Torre	Incerta
14	Centro Urbano	Acquaviva delle Fonti	Abitato	Età classica/età contemporanea

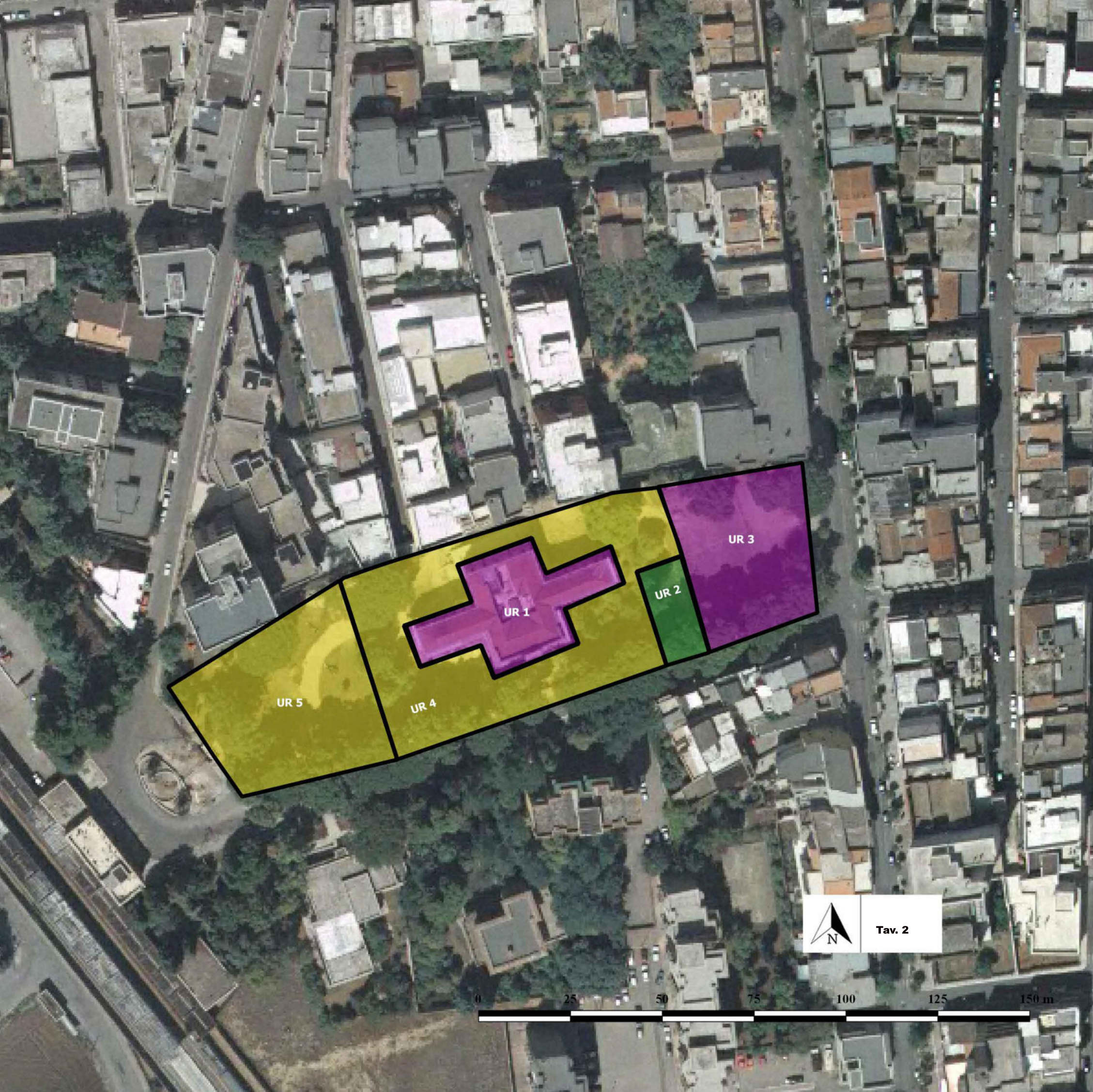
Siti del PPTR e bibliografici

id	Nome	Località	Oggetto	Cronologia
7	BA001233	Villa Campanella	Masseria	XVI-XVII sec. d.C.
8	BA001231	Torre Cimarosa	Masseria	XI-XVII sec. d.C.
9	BA001232	Masseria Stella	Masseria	età moderna/età contemporanea
10	BA001228	Torre del Principe	Torre	Età moderna/età contemporanea

Viabilità

id	Nome	Oggetto	Cronologia
11	Tratturo 91 Regio tratturello Cassano Murge Canneto	Tratturo	Preistoria/età moderna
12	Tratturo 92 Regio tratturello Curtomartino	Tratturo	Preistoria/età moderna
13	Varis per compendium Tarentum	Strada	Preistoria/età romana





Legenda

 UR

Visibilità

-  Ottima
-  Buona
-  Scarsa
-  Nulla

**ACQUAVIVA DELLE FONTI
EX RICOVERO DI MEDICINITÀ UMBERTO 1°**

Redazione di un documento per la valutazione
di impatto archeologico
(VIARCH)

**PROGETTO DI POLO
PLURIFUNZIONALE
INTERGENERAZIONALE**

COMMITTENTE: FONDAZIONE OPERE LAICHE PALATINE
Fondazione di diritto privato - DPR 29.10.2010 n. 263

REDAZIONE: Dott.ssa Lorella Maria Lamanna
Dott.ssa Sandra Sivilli

OGGETTO: **Tavola 2. Carta della visibilità (ortofoto)**

Prot. n°	Data	Scala	Tavola
	Marzo 2019	SCALA 1:1.000	Tav. 2



Legenda

 UR

Uso del suolo

 Edificato

 Incolto

**ACQUAVIVA DELLE FONTI
EX RICOVERO DI MEDICINITÀ UMBERTO 1°**

Redazione di un documento per la valutazione
di impatto archeologico
(VIARCH)

**PROGETTO DI POLO
PLURIFUNZIONALE
INTERGENERAZIONALE**

COMMITTENTE: FONDAZIONE OPERE LAICHE PALATINE
Fondazione di diritto privato - DPR 29.10.2010 n. 263

REDAZIONE: Dott.ssa Lorella Maria Lamanna
Dott.ssa Sandra Sivilli



Tav. 3



OGGETTO: **Tavola 3. Carta dell'uso del suolo (ortofoto)**

Prot. n°	Data	Scala	Tavola
	Marzo 2019	SCALA 1:1.000	Tav. 3



Legenda

Area del progetto

Rischio

- Nullo
- Basso
- Medio
- Alto

**ACQUAVIVA DELLE FONTI
EX RICOVERO DI MEDICINITÀ UMBERTO 1°**

Redazione di un documento per la valutazione
di impatto archeologico
(VIARCH)

**PROGETTO DI POLO
PLURIFUNZIONALE
INTERGENERAZIONALE**

COMMITTENTE: FONDAZIONE OPERE LAICHE PALATINE
Fondazione di diritto privato - DPR 29.10.2010 n. 263

REDAZIONE: Dott.ssa Lorella Maria Lamanna
Dott.ssa Sandra Sivilli

OGGETTO: **Tavola 4. Carta del rischio archeologico
(catastale)**

Prot. n°	Data	Scala	Tavola
	Marzo 2019	SCALA 1:500	Tav. 4